Anno 56

gazzetta svizzera

Nº 9
Settembre 2023

Mensile degli svizzeri in Italia con comunicazioni ufficiali delle Autorità svizzere e informazioni dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero. www.gazzettasvizzera.org

Aut. Trib. di Como n. 8/2014 del 17/09/14 – Direttore Resp.: Efrem Bordessa – Editore: Associazione Gazzetta Svizzera, via del Sole 16/A - 6600 Muralto – Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, LO/MI – Stampa: SEB Società Editrice SA, via del Breggia 11 - 6833 Vacallo (Svizzera).

CLIMA, ENERGIA, E-VOTING: LA SVIZZERA SI PREPARA ALLE ELEZIONI FEDERALI

Il 22 ottobre si rinnovano i 200 seggi del Consiglio nazionale e i 46 del Consiglio degli Stati. Espresse a San Gallo le attese degli Svizzeri all'estero nei confronti del prossimo Parlamento.

SVIZZERI ALL'ESTERO
Congresso animato a San Gallo

E-VOTING
Positivi i primi test

UGS
10 domande ad una giovane svizzera

care lettrici, cari lettori,

Mentre la redazione scrive queste righe, all'esterno vi sono 36°, e anche l'ufficio non è climatizzato. La fine d'estate calda è preludio di un autunno altrettanto caldo, almeno da un punto di vista politico. Il 22 ottobre si terrano le elezioni federali attraverso le quali verrà rinnovato il Parlamento. Ciò che ci permette di cogliere l'occasione per un approfondimento sul Parlamento stesso e alcuni meccanismi. L'occasione "preelettorale" è stata colta a metà agosto anche dai (purtroppo sempre meno) partecipanti al Congresso a San Gallo per ribadire l'importanza del voto elettronico che però, come presentiamo in questo numero, sta facendo ulteriori passi avanti e permetterà in autunno a determinate cerchie di cittadini di tre cantoni di votare in forma online. Volgendo lo sguardo all'estate trascorsa, notiamo un'intensa attività dei circoli, non da ultimo per festeggiare il Natale della Patria. Insomma, il caldo e la fitta agenda di appuntamenti non fanno tirare particolarmente il fiato. E subito dopo le elezioni del Parlamento l'attenzione si concentrerà sul Consiglio federale, da rinominare in dicembre. Sarà divertente, e la Gazzetta seguirà da vicino malgrado le temperature. Buona lettura.

Angelo Geninazzi

POLITICA SVIZZERA
3
FESTA NAZIONALE
7
RUBRICA LEGALE
8
ASSICURAZIONI SOCIALI
10
CONGRESSO
12
NOVITÀ
13
GIOVANI UGS
14
EDUCATIONSUISSE
16
INTERVISTA
18
PRIMO PIANO
20
DALLE NOSTRE ISTITUZIONI
22
DAL PALAZZO FEDERALE
29
SWISSCOMMUNITY
31

gazzetta svizzera

Mensile degli svizzeri in Italia. Fondata nel 1968 dal Collegamento Svizzero in Italia.
Internet: www.gazzettasvizzera.org

Direttore responsabile
EFREM BORDESSA
direttore@gazzettasvizzera.org
Reg. Trib. di Como n. 8/2014 del 17 settembre 2014

Direzione
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70

Amministrazione
Silvia Pedrazzi
Tel. +41 91 690 50 70
E-mail: amministrazione@gazzettasvizzera.org

Redazione
Angelo Geninazzi
CP 5607, CH-6901 Lugano
Tel. +41 91 911 84 89
E-mail: redazione@gazzettasvizzera.org

Stampa: SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Progetto grafico e impaginazione
SEB Società Editrice SA
Via del Breggia 11 - 6833 Vacallo
Tel. +41 91 690 50 70
www.sebeditrice.ch

Testi e foto da inviare per e-mail a:
redazione@gazzettasvizzera.org

Gazzetta svizzera viene pubblicata 11 volte all'anno.
Tiratura media mensile 24'078 copie.

Gazzetta svizzera viene distribuita gratuitamente a tutti gli Svizzeri residenti in Italia a condizione che siano regolarmente immatricolati presso le rispettive rappresentanze consolari.

Cambiamento di indirizzo:
Per gli svizzeri immatricolati in Italia comunicare il cambiamento dell'indirizzo esclusivamente al Consolato.

Introiti:
Contributi volontari, la cui entità viene lasciata alla discrezione dei lettori.

Dall'Italia:
versamento sul conto corrente postale italiano no. 325.60.203 intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, CH-6600 Muralto».
Oppure con bonifico a Poste Italiane SPA, sul conto corrente intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera».
IBAN IT 91 P 076 01 01 600 000032560203

Dalla Svizzera:
versamento sul conto corrente postale svizzero no. 69-7894-4, intestato a «Associazione Gazzetta Svizzera, 6600 Muralto».
IBAN CH84 0900 0000 6900 7894 4, BIC POFICHBEXXX

I soci ordinari dell'Associazione Gazzetta Svizzera sono tutte le istituzioni volontarie svizzere in Italia (circoli svizzeri, società di beneficenza, scuole ecc.). Soci simpatizzanti sono i lettori che versano un contributo all'Associazione. L'Associazione Gazzetta Svizzera fa parte del Collegamento Svizzero in Italia (www.collegamentosvizzero.it).

IL PARLAMENTO SVIZZERO: GUIDA ALL'UTILIZZO

Daniele Mariani
SWI swissinfo.ch

La disposizione dei posti in Parlamento si basa sui gruppi parlamentari, in cui sono riuniti i parlamentari di uno o più partiti che la pensano allo stesso modo.
© Parlamento svizzero

Il 22 ottobre prossimo, la popolazione svizzera è chiamata alle urne per eleggere il Parlamento. Si tratta di un voto sentito in Svizzera ma che, come vedremo, difficilmente stravolgerà gli equilibri. Ma cosa significa fare il parlamentare in Svizzera, quanto si guadagna? Sapevate che possono diventare parlamentari anche cittadini senza passaporto svizzero? Vi sveliamo qualche arcano di un'istituzione vecchia di 175 anni.

UNA STABILITÀ STRAORDINARIA

Nel vostro paese siete abituati a ribaltoni spettacolari? A partiti che da un'elezione all'altra passano dal 5 al 30% o inversamente? Se ritenete che questo genere di capovolgimenti sia il pepe della democrazia, potete tranquillamente ignorare le elezioni svizzere.

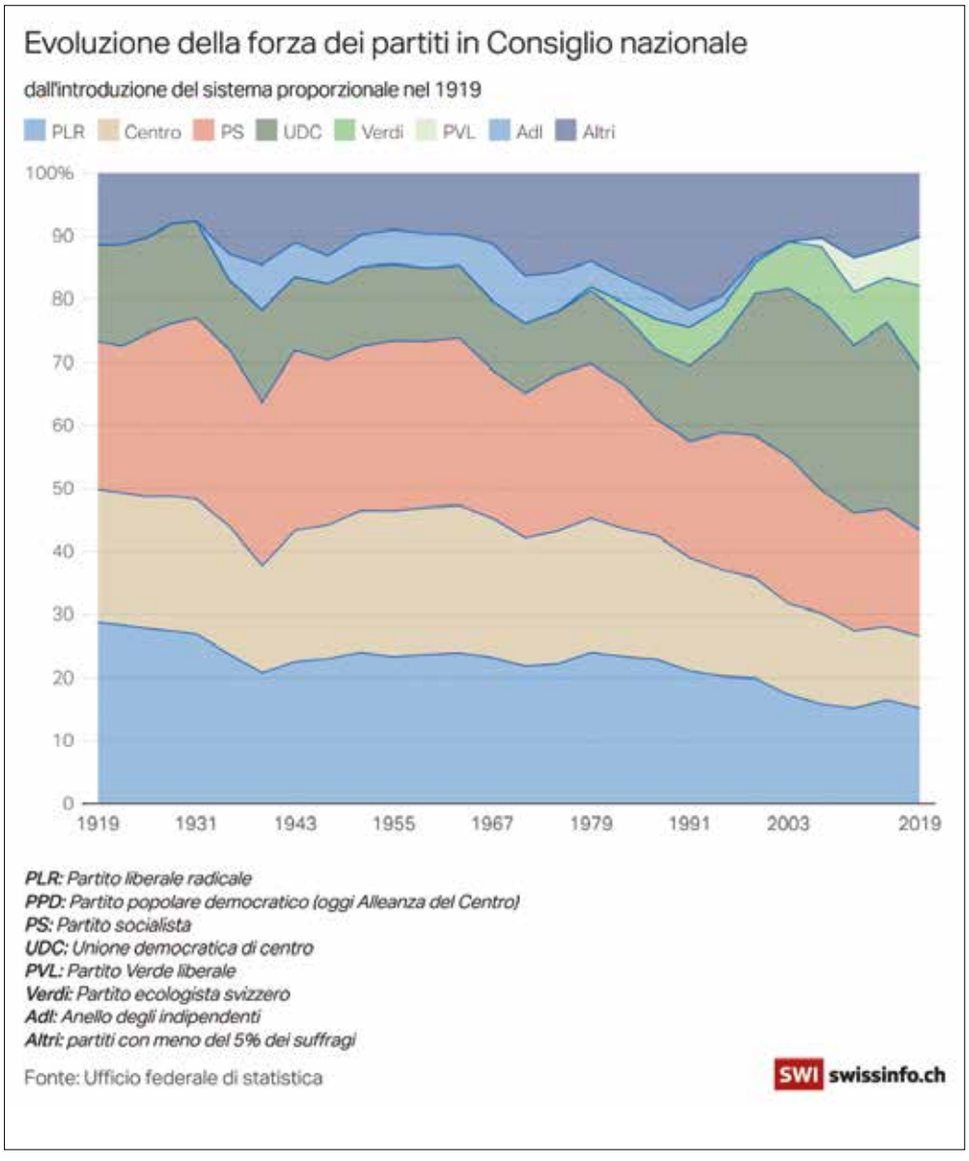
Nella Confederazione, quando vengono pubblicati i sondaggi elettorali si disquisisce per giorni sull'importante declino dei Verdi o sull'avanzata dell'Unione democratica di centro. Declino e avanzata? I primi perderebbero il 2,5% dei suffragi rispetto al 2019, mentre il secondo partito progredirebbe dell'1%, secondo l'ultimo rilevamento di marzo. Il tutto con un margine d'errore dell'1,2%…

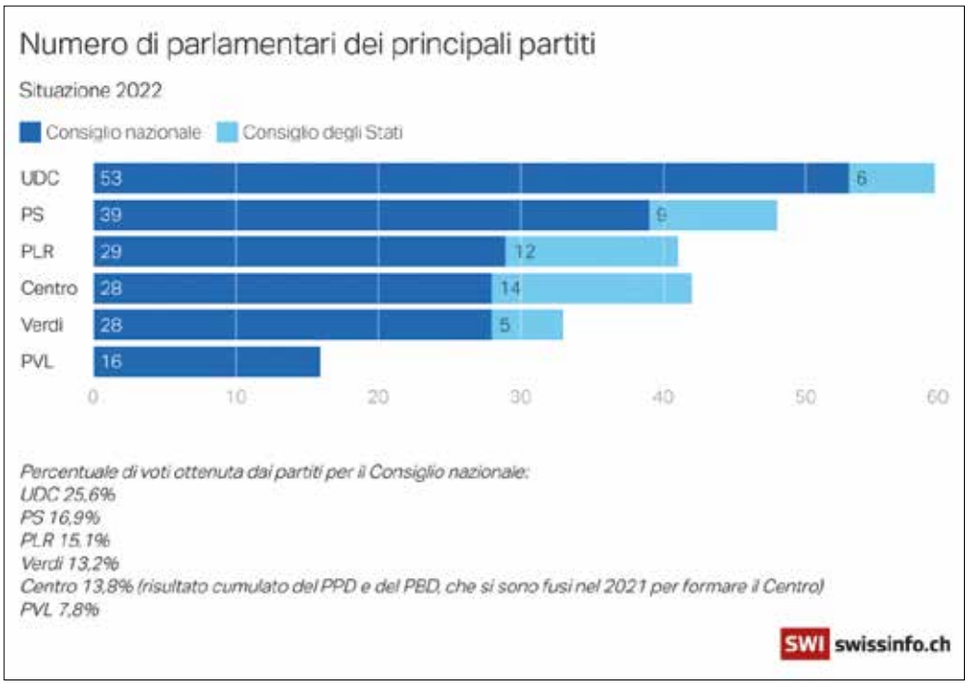
Sì, perché se c'è un elemento che contraddistingue il Parlamento svizzero è la sua straordinaria stabilità. Non che la sua composizione sia rimasta identica negli ultimi 175 anni. Tutt'altro. Negli ultimi vent'anni, ad esempio, l'Unione democratica di centro è fortemente progredita, arrivando quasi a triplicare la sua forza elettorale tra il 1991 e il 2015. Sono inoltre apparse due nuove forze, i Verdi e il Partito verde liberale, che rispetto a formazioni più o meno effimere della storia politica svizzera non sembrano destinate a dissolversi così presto.

Ma rispetto ad altre democrazie occidentali, nella Confederazione lo spostamento degli equilibri è più tettonico che tellurico, come si può notare in questo grafico, che riassume la forza dei partiti nella Camera del popolo (Consiglio nazionale), eletta dal 1919 con il sistema proporzionale.

DUE CAMERE E 246 SEGGI

L'Assemblea federale – questo il nome ufficiale del Parlamento svizzero – è composta di due Camere: il Consiglio degli Stati, che rappresenta i Cantoni e che conta 46 membri, e il Consiglio nazionale, espressione del popolo con 200 membri. Questo sistema bicamerale istituito nel 1848 dopo la nascita dello Stato federale si basa fondamentalmente sul modello statunitense. I due organi hanno le stesse competenze e ogni decisione necessita dell'avallo delle due Camere. Il numero di rappresentanti in Consiglio degli Stati è sempre rimasto lo stesso: due 'senatori'





o 'senatrici' per Cantone e uno per ognuno dei sei semicantoni. In altre parole, 44 membri fino al 1978 e 46 dal 1979, anno dell'entrata del Canton Giura nella Confederazione.

Il Consiglio nazionale ha invece subito diverse modifiche. Nel 1848 contava infatti 111 membri. Ogni deputato (il maschile è d'obbligo, visto che le prime donne sono state elette in Parlamento nel 1971, dopo l'introduzione del suffragio femminile) rappresentava circa 20'000 abitanti (incluse le persone straniere). La crescita demografica si è tradotta in un progressivo aumento dell'organico. Dal 1962, è fissato a 200. Oggi ogni membro del Consiglio nazionale rappresenta circa 40'000 abitanti. Ogni Cantone ha un numero di consiglieri/e nazionali proporzionale alla sua popolazione. Zurigo, ad esempio, ha diritto a 35 seggi. Appenzello Interno e altri piccoli Cantoni a uno solo. Succede relativamente spesso che un Cantone guadagni o perda un seggio a seconda del suo sviluppo demografico. Un'altra particolarità di tutta svizzera (e legata al federalismo) è che il Consiglio degli Stati, essendo espressione dei Cantoni, è eletto secondo il diritto cantonale. In teoria, quindi, un Cantone può decidere di eleggere i suoi rappresentanti come e quando meglio crede. Nei fatti, però, le elezioni si svolgono contemporaneamente a quelle del Consiglio nazionale, eccezion fatta per Appenzello Interno, che nomina la persona che lo rappresenta nel mese di aprile precedente le elezioni federali. A Neuchâtel e nel Giura, i rappresentanti o le rappresentanti in Consiglio degli Stati possono essere eletti anche da chi non ha il passaporto svizzero. Questi Cantoni sono infatti gli unici in Svizzera ad accordare il diritto di voto a livello cantonale alle persone straniere.

MAGGIORITARIO O PROPORZIONALE?

Le elezioni per il Consiglio degli Stati si svolgono praticamente dappertutto con il sistema maggioritario. Solo i Cantoni di Neuchâtel e Giura – ancora loro due… – applicano il sistema proporzionale. Il Consiglio nazionale è invece eletto dal 1919 con il sistema proporzionale. Le circoscrizioni elettorali sono i Cantoni.

Questa coesistenza di un sistema maggioritario e di un sistema proporzionale ha un'influenza non marginale sul peso

dei partiti in Parlamento. In Consiglio nazionale la rappresentanza è determinata dalla percentuale di voti ottenuta da ogni partito. Per inciso, è anche questa percentuale che viene generalmente utilizzata per analizzare l'esito di un'elezione e la progressione o l'arretramento di tale o tal altro campo politico.
Il sistema maggioritario applicato per le elezioni in Consiglio degli Stati non favorisce invece necessariamente il partito numericamente più forte a livello nazionale. Sono altre le considerazioni che prevalgono: radicamento di un partito nel Cantone, capacità di creare alleanze per presentare un unico candidato/a, vocazione al consenso di quest'ultimo… Non è un caso che il Consiglio degli Stati sia ancora dominato da due partiti storici, che però alle ultime elezioni hanno conquistato assieme appena poco più del 26% dei suffragi. L'Alleanza del Centro e il Partito liberale radicale possono infatti contare su ben 25 rappresentanti (13 il primo, 12 il secondo) su 46. Il primo partito svizzero, l'Unione democratica di centro, con una percentuale di voti del 25,6% ha invece ottenuto appena sei seggi.

UN PARLAMENTO FORTE E DEBOLE NELLO STESSO TEMPO

Contrariamente a quanto accade in altri Stati, ad esempio negli Stati Uniti dove il presidente può porre il veto su certe norme, il Parlamento svizzero è immune dagli altri due poteri. Le sue decisioni non possono essere impugnate dal Governo. La loro costituzionalità non può neppure essere rimessa in discussione dal Tribunale federale, la più alta istanza giudiziaria svizzera.
D'altra parte, in Svizzera non esiste la mozione di censura e l'Assemblea federale non può così destituire il Governo, né può rimuovere un/una consigliere/a federale durante il suo mandato, tranne in casi eccezionali come una grave malattia.
L'unica possibilità che ha il Parlamento per manifestare un suo eventuale malcontento nei confronti di un membro dell'esecutivo è in occasione dell'elezione del Governo, che avviene ogni quattro anni nel mese di dicembre che segue le elezioni federali. Il sistema di concordanza che caratterizza il sistema politico svizzero fa sì però che questo genere di contestazione sia estremamente raro. Dal 1848 ad oggi solo quattro consiglieri e consigliere federali non sono stati confermati dal Parlamento. L'ultimo è stato l'esponente dell'UDC Christoph Blocher nel 2007.
In Svizzera non esiste neppure l'antagonismo tra maggioranza e opposizione. Nella maggior parte dei dossier, Governo e Parlamento devono cercare di trovare un compromesso affinché sia sostenuto da una maggioranza, che può variare di volta in volta poiché non esiste un accordo di coalizione tra le forze politiche. Nello stesso tempo i membri del legislativo dei Partiti di Governo non sono tenuti ad appoggiare le decisioni del Consiglio federale. Tutto ciò fa sì che la Svizzera non conosce crisi di Governo ed elezioni anticipate. Quella che sta per concludersi è la 51esima legislatura dal 1848.
Se le sue decisioni sono legge, sul Parlamento svizzero pende però sempre una pesante spada di Damocle, che risponde al nome di referendum facoltativo. Mediante la raccolta di 50'000 firme entro 100 giorni dalla pubblicazione ufficiale dell'atto, chiunque può opporsi alle decisioni del legislativo, chiedendo che la legge o il decreto federale siano sottoposti al giudizio dell'elettorato.

I PARTITI STORICI E LE METEORE

Dalla fondazione dello Stato federale nel 1848 sino all'introduzione del sistema proporzionale nel 1917, l'Assemblea federale è stata dominata dal Partito radicale democratico (diventato Partito liberale radicale nel 2009), con la sola opposizione dei Cattolici conservatori (il futuro Partito popolare democratico).
L'introduzione del sistema proporzione per l'elezione del Consiglio nazionale nel 1919 ha cambiato le carte in tavola, permettendo a partiti che fino ad allora si erano dovuti accontentare delle briciole di iniziare a pesare veramente sulla politica nazionale. In quell'anno, ad esempio, il Partito socialista è passato da 22 a 41 rappresentanti. Alle stesse elezioni ha fatto un'entrata in forze il Partito dei contadini, degli artigiani e degli indipendenti. Trasformatasi nell'Unione democratica di centro nel 1971, oggi questa formazione è il partito di maggioranza relativa nel Parlamento svizzero.
Seppur con alti e bassi, questi quattro partiti hanno fatto il bello e il brutto tempo durante tutto il XX secolo in Svizzera. Dalla fine del millennio, però, con la crescente sensibilità ambientale, il partito dei Verdi prima e il Partito verde liberale poi hanno rimescolato le carte, tanto che alle ultime elezioni federali hanno conquistato complessivamente un quinto dei seggi dell'Assemblea federale.
Nel corso di questi 175 anni di storia parlamentare, non sono mancati naturalmente partiti più piccoli, a volte effimeri o radicati solo in determinati Cantoni, durati magari lo spazio di qualche legislatura, ma che a volte sono riusciti a dettare il tempo su certe tematiche. Si può pensare ad esempio all'Azione nazionale e al suo leader James Schwarzenbach. Questo partito di estrema destra, arrivato a un massimo di cinque seggi, fu all'origine delle iniziative "contro l'inforestierimento" degli anni Settanta.
Meno effimero è invece stato l'Anello degli Indipendenti, che ha potuto contare su rappresentanti in Consiglio nazionale – e addirittura in Consiglio degli Stati – dal 1935 al 1999. Il movimento creato dal fondatore del gruppo Migros Gottlieb Duttweiler nel 1935, con l'obiettivo di lottare contro lo strapotere delle lobby in Parlamento, è riuscito alla fine degli anni Settanta a sfiorare addirittura il 10% dei voti per poi lentamente dissolversi fino a sciogliersi nel 1999.
Si può menzionare ancora il Partito comunista, che in Svizzera non è mai riuscito a sfondare, perlomeno a livello nazionale, ed è stato vietato nel 1940 per poi essere sostituito nel 1944 dal Partito del lavoro. O il Partito degli automobilisti, formazione di destra contraria alla regolamentazione statale in ambito economico e della protezione dell'ambiente, nato nel 1985 e in seguito ribattezzato Partito della libertà.

UN PARLAMENTO DI MILIZIA

Se non avete alcun legame con la Confederazione, molto probabilmente il termine "milizia" evocherà in voi qualche immagine bellica. Pur derivante effettivamente dalla sfera militare, "l'espressione *sistema di milizia* designa un principio organizzativo diffuso nella vita pubblica svizzera, che si fonda sull'idea repubblicana secondo cui ogni cittadino idoneo deve assumere, a titolo onorifico o accessorio, cariche e compiti pubblici", spiega il Dizionario storico della Svizzera.

Nel contesto politico e istituzionale elvetico il sistema di milizia è inteso come l'opposto di professionismo. Il Parlamento elvetico è infatti composto di politici e politiche che oltre alla loro attività parlamentare svolgono un lavoro. O meglio, questa era la visione ideale che prevaleva fino ad alcuni decenni fa. Oggi il lavoro di parlamentare federale è diventato più complesso e assorbe l'equivalente di un'attività al 50%. Praticamente una persona eletta su tre è un politico a tempo pieno, stando a una ricerca del 2019 dell'Università di Losanna.

Sino alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, i membri dell'Assemblea federale non percepivano nessun salario, ma solo gettoni di presenza e indennità di viaggio, a differenza dei loro omologhi occidentali. Oggi ricevono invece una retribuzione annua di 26'000 franchi, una diaria di 440 franchi per giorno di seduta, un'indennità di 33'000 franchi a copertura delle spese di personale e di materiale e vari altri indennizzi per viaggi, pasti e pernottamenti.

Tra il 2011 e il 2015, il reddito lordo mediano è stato di 68'400 franchi per i membri del Consiglio nazionale e di 79'500 per quelli del Consiglio degli Stati (che in genere partecipano a un maggior numero di sedute commissionali e di delegazioni), stando a uno studio dell'Università di Ginevra.

A questo reddito diretto vanno però aggiunti i pagamenti forfettari non spesi, in particolare la parte non utilizzata per le indennità a copertura delle spese di personale. In altre parole, un membro dell'Assemblea federale può guadagnare circa 100'000 franchi all'anno. Una cifra superiore al salario medio nazionale, che è di poco più di 80'000 franchi.

Se paragonate alle retribuzioni di molti loro omologhi europei, i e le parlamentari svizzeri sono decisamente sottopagati. In Italia, ad esempio, dove il costo della vita è ben più basso rispetto alla Svizzera e dove il reddito medio è di poco più di 30'000 euro, i membri di Camera e Senato percepiscono mensilmente circa 14'000 euro. A Bruxelles, invece, gli eurodeputati hanno una retribuzione mensile di 9'400 euro lordi, senza contare però le varie indennità. Insomma, fare il politico in Svizzera non è di certo il mestiere che paga di più.

CHI PUÒ DIVENTARE PARLAMENTARE FEDERALE?

Ogni cittadino svizzero, uomo o donna, di età superiore ai 18 anni, residente o meno nella Confederazione, può essere eletto in Parlamento. La maggior parte dei e delle parlamentari appartiene a un partito politico, ma non è obbligatorio. È possibile essere eletti senza essere membri di un partito. Sono escluse solo quelle persone che sono interdette per infermità o debolezza mentali. Nell'attuale legislatura, il Consiglio nazionale è composto per il 41,5% da donne, mentre il Consiglio degli Stati continua a rimanere un feudo maschile. Solo un 'senatore' su quattro è una donna. Nella Camera del popolo l'età media è di 51 anni, mentre nella Camera dei Cantoni di 57 anni. Questo dato anagrafico è rimasto sostanzialmente stabile dall'inizio del XX secolo, anche se negli ultimi 30 anni l'età media in Consiglio nazionale si è leggermente abbassata. Il 60% delle persone elette ha un titolo accademico. La percentuale varia però fortemente da un partito all'altro. Se tra i Verdi liberali la proporzione è quasi del 90%, tra le file dell'UDC scende al 33%, stando a una ricerca dell'Università di Losanna sul profilo socioprofessionale dei membri del Parlamento.

Per quanto riguarda le professioni, il profilo dei membri del Parlamento svizzero come spesso accade non è l'esatto specchio della società. Oltre ai professionisti della politica, spicca – anche se non è una sorpresa – l'elevata proporzione di responsabili aziendali, avvocati, agricoltori o insegnanti.

Gli avvocati, ad esempio, rappresentano circa lo 0,3% della popolazione attiva, mentre in Parlamento occupano oltre un decimo dei seggi. Lo stesso vale per gli agricoltori: sono poco più del 2% della popolazione attiva, ma il loro peso nel Legislativo è decisamente più grande.

Professioni dei e delle parlamentari nel 2019

Parlamentari professionisti	22,8%
Responsabili aziendali	13,4%
Altre professioni liberali	13,4%
Avvocati	11,8%
Quadri nel privato	9,3%
Agricoltori	6,5%
Insegnanti	6,1%
Quadri di associazioni	5,7%
Eletti municipali	5,3%
Quadri nel settore pubblico	2,0%
Quadri di ONG e cooperative	1,2%
Consiglieri/e di Stato	1,2%
Giornalisti	0,8%
Quadri di partiti politici	0,4%

Fonte: Uni Losanna

SWI swissinfo.ch

«RICORDIAMO COSA STA ALLA BASE DELLA FORZA E DELLA COESIONE DELLA SVIZZERA»

In occasione della festa del 1° agosto, il Presidente della Confederazione Alain Berset ha rivolto un saluto alla comunità degli svizzeri all'estero che vi riproponiamo in forma integrale.

Il presidente della Confederazione, Alain Berset
© Anoush Abrar

Care Svizzere e Svizzeri all'estero, in occasione della nostra festa nazionale, vorrei rivolgervi un messaggio d'ottimismo e d'apertura. Da molti mesi stiamo vivendo un periodo tormentato. Coronavirus, guerra in Ucraina, energia, clima, ritorno dell'inflazione: le crisi si succedono a ritmo serrato. Dovunque si viva, in questo contesto burrascoso non è sempre facile orientarsi. Il primo agosto è una buona occasione per ricordare che cosa sta alla base della forza e della coesione della Svizzera e perché possiamo guardare al futuro con fiducia. Che viviamo in Svizzera o all'estero, siamo uniti da solidi valori comuni. Penso in particolare alla promozione della pace, alla difesa della democrazia e della libertà d'espressione, all'attaccamento alla neutralità, al senso del compromesso o alla solidarietà. Questi valori sono radicati nelle nostre istituzioni e sono garanzia di credibilità e stabilità. Quest'anno festeggiamo i centosettantacinque anni della nostra Costituzione, una celebrazione importante che ci ricorda che nel milleottocentoquarantotto la Svizzera è stata la prima democrazia in Europa. Ma il nostro Paese – anche se può sembrare paradossale – deve la sua coesione anche alla sua diversità. Alla diversità delle lingue e delle culture. Ma anche alla diversità delle prospettive e delle opinioni e all'importanza che diamo al dialogo. Per voi, questo significa che dovete far sentire la vostra voce e partecipare alla vita politica esercitando i vostri diritti civici. In questo contesto, la ripresa delle prove di voto elettronico è certamente una buona notizia, ma si tratta di prove ancora limitate. Nella cyberamministrazione sono necessari altri progressi. Care Svizzere e Svizzeri all'estero, nel corso dei secoli, la Svizzera si è costruita e ha prosperato come Paese aperto agli altri, aperto al mondo. Non rinneghiamo questa tradizione e guardiamo fiduciosi al futuro! È molto importante – soprattutto in un periodo tormentato come questo, in cui il multilateralismo e le democrazie sono rimessi in questione. Difendendo insieme i valori che caratterizzano la Svizzera, potremo conservare ciò che ci unisce e far progredire il nostro Paese.

Auguro uno splendido primo agosto a tutte e tutti voi.

IL CONCORSO DI TASSE DI SUCCESSIONE IN SVIZZERA E IN ITALIA

Il caso sfortunato di doppia imposizione di un italiano residente in Svizzera.

Markus W. Wiget
Avvocato

Gentile Avvocato,

sono doppio-cittadino italo-svizzero e vivo ormai stabilmente a Lugano da tanti anni.

Le spiego la situazione. Mia zia di 80 anni, cittadina solo italiana, è venuta ad abitare da me in Svizzera vari anni fa. Era ufficialmente residente qui, con permesso C ed iscritta all'AIRE.

La zia percepiva solo una piccola pensione dal Canton Ticino ma aveva in Italia un immobile che poi ha venduto, ricavandone una discreta somma investita in titoli di stato italiani presso una banca milanese.

Alla fine dello scorso anno la zia è mancata, lasciando per testamento, regolarmente depositato presso un Notaio a Milano, l'intera sua eredità a me ed a vari nipoti.

In Italia, dove si trovavano gli unici beni della zia, abbiamo poi pagato regolarmente l'imposta di successione e pensavamo così di aver risolto.

Ora però mi sono state consegnate, dall'Ufficio Imposte di Successione e di Donazione di Lugano, delle "decisioni di tassazione" sugli stessi beni per me ed i miei nipoti.

Siccome leggo la sua rubrica tutti i mesi online, avevo inteso che le successioni di italiani in Svizzera fossero regolate dalla legge italiana sulla base della Convenzione del 1868.

Allora le chiedo perché la Svizzera mi tassa la successione di mia zia italiana i cui beni erano tutti in Italia e per i quali già abbiamo versato la stessa imposta in Italia?

E poi, non esiste la Convenzione per le doppie imposizioni di cui pure lei scrive spesso sulla Gazzetta Svizzera?

Spero mi possa aiutare e la ringrazio di cuore sin da ora. Cordiali saluti.

(S.C. - Lugano)

Gentile Lettore,

La ringrazio del Suo quesito e di seguirci assiduamente, anche se solo on-line da quando si è trasferito in Svizzera. Spero, però, che dia altrettanto regolarmente il Suo contributo alla Gazzetta Svizzera, grande o piccolo che sia, perché esso ci consente di pubblicare il nostro periodico per tutti i nostri compatrioti svizzeri in Italia.

Detto ciò proverò a rispondere alle Sue domande che in sostanza sono due: l'una relativa all'applicabilità del Trattato di domicilio e consolare del 1868 all'imposta di successione pretesa contemporaneamente da parte dell'Italia e della Svizzera, l'altra riguardante l'applicabilità della Convenzione contro le doppie imposizioni tra Italia e Svizzera del 1976 (CDI I-CH) alle imposte di successione e donazione. Andiamo con ordine.

L'imposta di successione e donazione in Italia e Svizzera

In Italia l'imposta in parola è disciplinata dal T.U.S. – Testo Unico Successioni (ovvero il D.Lgs n. 346 del 31.10.1990) e si applica a tutti i trasferimenti di beni e diritti per successione a causa di morte ed ai trasferimenti di beni e diritti per donazione o altra liberalità tra vivi, ivi compresi anche la costituzione di diritti reali di godimento, la rinunzia a diritti reali

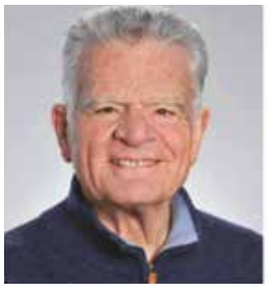
o di credito e la costituzione di rendite o pensioni (art. 1).
Come già illustrato in passato, essa si basa sul principio c.d. di territorialità dell'imposta (art. 2), per cui l'imposta è dovuta in relazione a tutti i beni e diritti trasferiti, ancorché esistenti all'estero, ma se alla data dell'apertura della successione o a quella della donazione il defunto o il donante non era residente nello Stato, essa si applica limitatamente ai beni e ai diritti ivi esistenti.
In altre parole, se il *de cuius* risiedeva in Italia, indipendentemente dalla sua nazionalità o dal luogo in cui sono situati i beni e dalla cittadinanza e la residenza degli eredi, l'intera eredità è gravata dall'imposta di successione italiana.
Viceversa, se il *de cuius* era residente all'estero, l'imposta di successione si applicherà solo ai beni situati in Italia, indipendentemente dalla nazionalità del defunto e dalla nazionalità e residenza degli eredi.
Sfortunatamente, però, in questo caso la zia, che era regolarmente residente in Svizzera, con permesso di domicilio C ed iscritta all'AIRE, aveva tutti i suoi beni in Italia, a quanto comprendo, ed inoltre nel Suo caso non sono applicabili le franchigie previste per i gradi di parentela più stretti.
Legittimamente, dunque, l'eredità della zia è stata sottoposta a tassazione in Italia.
Ma, purtroppo, altrettanto legittimamente tale eredità è stata gravata dell'imposta di successione in Svizzera, proprio a causa della Sua residenza.
Nella Confederazione non vi è un'imposta federale di successione e donazione ma ogni Cantone è libero di adottarla.
Alcuni le applicano entrambe, altri solo una, ed altri ancora nessuna delle due. Per di più, ove l'imposta è dovuta, le percentuali di tassazione variano grandemente da Cantone a Cantone, sia per lo stesso grado di parentela, sia in base ai diversi successibili o eredi, sia infine per il valore.
In questo caso, il Canton Ticino ha adottato disposizioni in tal senso nella Legge tributaria del 21.6.1994, e pertanto può tassare l'eredità a sua volta.
Infatti, sono sottoposti all'imposta sulle successioni le trasmissioni di beni e di diritti per successione legittima e quelle di beni e di diritti e le liberalità per disposizione a causa di morte, segnatamente mediante istituzione di erede o legato, per testamento o contratto successorio (art. 141), ed essa sorge, tra l'altro, quando il defunto aveva domicilio o dimora fiscali nel Cantone al momento del decesso, la successione si è aperta nel Cantone o, ad esempio, vi sono immobili e relativi accessori nel Cantone (art. 147).
È anche stabilito chiaramente che "*per le successioni aperte nel Cantone, l'imposta è dovuta su tutti i beni mobili di qualsiasi natura e ovunque posti, e sui beni immobili nel Cantone, facenti parte dell'asse ereditario.*" (art. 149).
Per le successioni aperte in un altro Cantone o all'estero, l'imposta è dovuta sui beni immobili nel Cantone e relativi accessori (art.150).
All'obbligazione tributaria sono tenuti gli eredi legittimi, istituiti o sostituiti, i legatari, gli usufruttuari, i beneficiari di prestazioni periodiche, assicurazioni o liberalità, i quali rispondono solidalmente per il pagamento dell'imposta, almeno sino a concorrenza della loro quota ereditaria (artt. 151-152).

Il Trattato del 1868 e la legge applicabile all'imposta

Di scarso rilievo in questo contesto appare, invece, il Trattato di domicilio e consolare del 1868 tra Italia e Svizzera che lei cita. Ne abbiamo spesso parlato su queste pagine con riferimento all'identità di regolamento della competenza e della legge regolatrice della successione di un italiano defunto in Svizzera o di uno svizzero che muore in Italia, con applicazione del diritto nazionale del *de cuius*.
Ma si trattava sempre di aspetti internazional-privatistici, per così dire, della successione, quali l'apertura della successione quanto a tempo e luogo, l'individuazione dei beneficiari e degli eredi, la capacità di succedere, la diseredazione e l'indegnità, la disponibile, la collazione, la divisione ereditaria e altro ancora.
Tuttavia, il Trattato all'art. 3 prevede il principio della parità di trattamento anche in materia successoria, per cui i cittadini di ciascuna delle due Parti contraenti "*potranno prendere possesso e disporre di un'eredità lor toccata per legge o per testamento in un territorio qualunque dell'altra, come i cittadini del paese stesso, senza essere sottoposti ad altre condizioni o a condizioni più onerose, cui non siano soggetti quest'ultimi. Avranno libertà piena e intiera di acquistare, di possedere sia in via di compere, di vendite o donazioni, permuta, matrimonio o testamento o successione ab intestato o di altra maniera qualsia, ogni specie di proprietà mobile od immobile di che le leggi del paese permettono ai nazionali il possesso, e di disporne.*"
Inoltre, con riferimento all'imposta relativa si sancisce in linea generale che "*Gli eredi e i rappresentanti potranno succedere e prendere possesso di questa proprietà sia per atto loro proprio, sia mediante incaricati agenti in loro nome e inerentemente alle ordinarie formalità di legge, come fanno i cittadini del paese. … A tutti questi riguardi, essi non pagheranno sul valore di tale proprietà nessuna imposta, contribuzione o aggravio né diverso né maggiore di quelli cui sono sottoposti i cittadini del paese.*".
Se sia stato rispettato il principio in questo caso, allo stato, non è semplice da stabilire ma sembrerebbe di sì da un raffronto astratto e, dunque, esso non sembra possa incidere in concreto sugli aspetti fiscali della successione italo-svizzera di Sua zia.

La Convenzione contro le doppie imposizioni Italia-Svizzera

La situazione venutasi a creare nel caso di Sua zia appare assai iniqua e lascia l'amaro in bocca ma è tutt'altro che infrequente.
Nemmeno, purtroppo, soccorre nella fattispecie la CDI I-CH del 1976 che regola diversi aspetti della tassazione tra i due Paesi, quali le imposte sui redditi di dipendenti e di liberi professionisti, di società di capitali e diversi e sulle pensioni, ma anche principi per la determinazione delle residenze fiscali e per le risoluzioni di casi di doppia residenza e persino di conflitti interpretativi.
Purtroppo, però, non disciplina in alcun modo il caso di una doppia imposizione sull'eredità e la donazione. Ciò d'altronde è coerente anche con le previsioni del Regolamento UE n. 650/2012 sulle successioni transfrontaliere in vigore dal 17 agosto 2015, che contiene una disciplina fondata sul principio dell'unitarietà della successione ma esclude la materia fiscale (art. 1).
Non si tratta di una mancanza specifica dell'accordo italo-svizzero perché, come abbiamo già segnalato, la gran parte delle convenzioni di questo tipo non contempla questo caso (fanno eccezione in questo ambito le Convenzioni dell'Italia con USA, Francia, Gran Bretagna e pochi altri Paesi ma con meccanismi particolari).
Alcune di queste convenzioni prevedono la possibilità di un credito d'imposta e di detrarre, almeno in parte, l'imposta versata nello Stato in cui si trovano i beni.
In Italia ciò è possibile a determinate condizioni per imposte della stessa successione versate all'estero in relazione a beni ivi situati.
Altri Paesi adottano dei correttivi in fase di determinazione dell'imposta, ma si tratta più di soluzioni empiriche che di principi giuridici.
Il suo caso è di un'iniquità manifesta ma temo irrisolvibile.
Purtroppo, poi, i termini per impugnare le decisioni del fisco ticinese sono molto ridotti (30 giorni), e ciò non facilita le cose.
L'unico consiglio che Le posso dare è quello di rivolgersi al più presto ad un esperto fiscalista internazionale o svizzero in Ticino per chiedere un consiglio pratico e cercare di attenuare almeno il dispiacere che purtroppo si aggiunge al dolore per la perdita della zia.
Come sempre, vale la regola che prevenire è meglio che curare. Un cordiale saluto e un buon rientro dalle vacanze estive a tutti.



Robert Engeler
avv. **Andrea Pogliani**

TASSAZIONE DI ASSICURAZIONI D'INVALIDITÀ E PATRIMONI SVIZZERI IN ITALIA

Buongiorno signor Engeler,

Secondo la nuova legge finanziaria italiana, le pensioni sono pagate al tasso del 5% e sono soggette a ritenuta d'acconto. Nel caso di mio padre (residente in Italia), la pensione di invalidità (100%) viene trasferita da SUVA e da SwissLife su un conto bancario svizzero. Questo sistema funziona anche con la pensione AVS che viene trasferita direttamente in Italia?

È mio dovere informare SUVA e SwissLife dell'imposta alla fonte o ciò avviene automaticamente?

Vi ringrazio molto per la vostra risposta.

Cordiali saluti

C.C.

Egregio signor C.

Suo padre, essendo residente in Italia, deve pagare le tasse sulle pensioni che ha ricevuto dalla Svizzera da quando ha preso la residenza, sia su quelle di Swiss Life con l'aliquota normale (23-43%) fino ad oggi, mentre le pensioni della Suva, *se pagate vita natural durante,* non sono generalmente tassabili, in quanto rappresentano di solito un risarcimento per un danno subito. Un esperto fiscale qualificato può dirle di più su quest'ultimo punto. Da quando ha preso la residenza in Italia, deve anche dichiarare i dettagli dei suoi beni all'estero nel campo RW della dichiarazione dei redditi se superano i 15.000 euro nel corso dell'anno in questione.

Se lo ha fatto finora, l'unico cambiamento per lui è che la pensione Swiss Life, *se pagata vita natural durante,* viene tassata al 5% nella dichiarazione dei redditi. Se la pensione Suva è stata finora esente da tassazione, non cambia nulla; in caso contrario deve chiarire questo punto con un esperto fiscale.

Se finora non ha presentato la dichiarazione dei redditi, posso solo consigliarle di rivolgersi rapidamente a un esperto fiscale qualificato per i redditi e i patrimoni all'estero per scegliere il modo meno costoso per mettere in ordine i suoi affari. Dal 2018 le banche svizzere devono inviare al fisco italiano i conti di tutti i residenti in Italia; è solo questione di tempo prima che il fisco italiano si occupi anche delle somme minori.

Non appena l'AVS verrà trasferita su un conto a suo nome in Italia, il 5% viene automaticamente dedotto come imposta italiana; non dovrà più dichiarare questi importi nella sua dichiarazione dei redditi italiana. Tuttavia, finché sarà residente in Italia e farà accreditare l'AVS su un conto in Svizzera, deve includere questo importo nella sua dichiarazione dei redditi italiana.

Può trovare ulteriori dettagli nel nostro articolo sotto https://gazzettasvizzera.org/tassazione-delle-rendite-di-invalidita-ai-e-suva/

Cordiali saluti.

Gentile avv. Pogliani

Siamo una coppia (marito e moglie) che intende trasferirsi dalla Svizzera all'Italia.

Attualmente percepisco una pensione d'invalidità dal primo pilastro, una pensione d'invalidità dalla BVG (2a + 2b) e una rendita d'invalidità dal terzo pilastro (3a).

In un suo articolo sulla Gazzetta Svizzera ho letto che le pensioni percepite dall'AHV/IV come quelle percepite dalla BVG vengono tassate al 5%.

Questo vale anche per coloro che percepiscono una pensione d'invalidità o soltanto per coloro che percepiscono una pensione di vecchiaia?

Per quanto riguarda la rendita dal terzo pilastro ho cercato a lungo, ma non ho trovato nulla sul come essa vada dichiarata in Italia.

Sinceramente, non so più a chi rivolgermi e forse lei mi può aiutare.

Distinti saluti

Cari lettori scriventi e lettori della Gazzetta,

per non indurre a confusioni i nostri lettori precisiamo che qui non si tratta della pensione d'invalidità SUVA – l'assicurazione svizzera obbligatoria per i dipendenti di aziende svizzere – della quale trattiamo nell'altro articolo di questo numero. Gli importi pagati dalla SUVA vengono generalmente pagate vita natural durante e considerate, in questo caso, rimborso di danno dal fisco italiano e quindi non tassabile. Qui invece parliamo di pensione di invalidità dell'AVS e BVG, pagati soltanto fino al raggiungimento dell'età della pensione e poi sostituita dalla pensione di vecchiaia.

Le pensioni d'invalidità dell'AVS/AI e della BVG (2° pilastro) seguono invece la stessa prassi delle pensioni di vecchiaia di questi due istituti:

- Pensione d'invalidità AVS/AI: consigliamo di far accreditare sin dalla presa di residenza in Italia la somma su un conto corrente intestato all'assicurato. Così l'imposta del 5% viene trattenuta automaticamente e l'importo non deve più essere dichiarato.
- Pensione d'invalidità da datore di lavoro pubblico (Confederazione, Cantoni, Comuni, SBB ecc.) sono tassate in Svizzera con una detrazione alla fonte e non devono essere dichiarate in Italia
- Pensione d'invalidità di un datore di lavoro privato sono tassate in Italia al 5%. Questa trattenuta invece non è automatica; va seguita scrupolosamente la prassi descritta nel penultimo capoverso del nostro articolo sul numero di Aprile 2023.
- La pensione invece goduta sul capitale del 3° pilastro va dichiarata al tasso di reddito ordinario italiano (attualmente dal 23 al 43%)

Vi facciamo infine notare che proprietà all'estero (bancarie, immobiliari ecc.) di residenti in Italia che eccedono 10'000 € in un momento dell'anno con relativi redditi devono essere dichiarati al fisco italiano. Viste le tasse elevate delle banche svizzere per residenti all'estero e complicazioni e costi per questa fiscalità, Vi converrà valutare se mantenere o meno un conto in Svizzera.

Un saluto e buona fortuna per il vostro trasferimento in Italia

«NECESSARIO UN CONSIGLIO DEGLI SVIZZERI ALL'ESTERO PIÙ RAPPRESENTATIVO»

Dal 18 al 20 agosto si è tenuto a San Gallo il Congresso degli Svizzeri all'estero, che ha messo l'accento su varie tematiche a ha riflettuto sulla forma stessa del Congresso.

Angelo Geninazzi

Dopo Lugano nel 2022, è stata la città di San Gallo ad ospitare il Congresso degli Svizzeri all'estero di quest'anno, a poco più di due mesi dalle elezioni federali. Un momento ideale per esprimere le proprie volontà politiche in vista del rinnovo del Parlamento.

TEST PER IL VOTO ELETTRONICO: SOLO UN PRIMO PASSO

Il Congresso, sotto la presidenza di Filippo Lombardi, già Consigliere agli Stati, ha ricordato che gli Svizzeri all'estero hanno nel frattempo superato le 800'000 unità. Tuttavia, alle prossime elezioni federali di ottobre, potranno votare per via elettronica solo nei cantoni di Basilea Città, San Gallo e Turgovia. Questi tre cantoni hanno avviato una fase pilota il 18 giugno in occasione delle votazioni federali e ora si apprestano a testare il momento delle elezioni. In vista della prossima tornata elettorale, è stato ribadito, si auspica che avranno accesso a questo strumento tutti i concittadini all'estero iscritti in un catalogo elettorale.

IL CONSIGLIO DEGLI SVIZZERI ALL'ESTERO È RAPPRESENTATIVO?

Il tema della democrazia ha di conseguenza dominato anche altri punti all'ordine del giorno, tra i quali la domanda sulla rappresentatività del Consiglio degli Svizzeri all'estero. La discussione è stata lanciata da un gruppo di lavoro di giovani svizzeri, che si è prefissato di condurre un progetto affinché il CSE, soprannominato anche il «Parlamento della Quinta Svizzera», sia costituito in modo più democratico.
I membri del CSE non sono generalmente eletti, ma nominati. L'OSE ha spesso messo in evidenza la difficoltà di rivedere questo sistema, in particolare a causa dell'assenza del voto elettronico, come pure quello di trovare potenziali candidati. In questo contesto la delegazione italiana ha fatto presente che il sistema di elezione attualmente in uso per l'Italia è assolutamente democratico in quanto già ora consente a tutti gli svizzeri in Italia la possibilità di essere eletti.
Ad ogni modo, i giovani svizzeri hanno convinto la maggioranza dei presenti ad elaborare delle possibili soluzioni che verranno presentante nel 2024. Supporto in questo senso è giunto anche dal DFAE che condivide le premesse dei giovani per le quali la rappresentatività del CSE non è garantita.

PARTECIPAZIONE IN COSTANTE CALO – SI CAMBIA FORMA AL CONGRESSO?

L'aria di cambiamento ha contagiato anche altre discussioni; la partecipazione piuttosto ridotta all'evento – un centinaio di concittadini all'estero hanno trovato la strada per San Gallo – e in costante diminuzione ha portato Filippo Lombardi a rivelare che il comitato dell'OSE sta considerando di cambiare la forma e la data del congresso. Nel 2010 infatti i partecipanti erano ancora il quadruplo (!). Tra le piste in corso di valutazione da parte del comitato vi è la possibilità di ridurre la durata del Congresso (proposta che ha suscitato varie critiche) oppure di tenere la riunione annuale a luglio anziché ad agosto.

A San Gallo si è tenuto un congresso animato e costruttivo.

E-VOTING: PRIMI CANTONI GIÀ PRONTI PER LE ELEZIONI FEDERALI DI OTTOBRE?

Basilea Città, San Gallo e Turgovia vogliono già votare in forma elettronica in autunno dopo il test effettuato in occasione delle votazioni di giugno. Ora sarà il Consiglio federale a decidere. Tre cantoni vogliono consentire il voto elettronico alle elezioni federali, ma – al momento della chiusura della redazione di Gazzetta a metà agosto – sono ancora in attesa di una decisione del Consiglio federale. Basilea Città, San Gallo e Turgovia hanno presentato una richiesta al governo federale per l'utilizzo del voto elettronico.

Il voto elettronico non è stato disponibile per le elezioni federali del 2019 dopo che erano emersi problemi di sicurezza. Per le prossime elezioni, solo una parte degli aventi diritto all'estero sarà probabilmente in grado di votare elettronicamente. Gli altri dovranno utilizzare il servizio postale, che a volte è troppo lento. Basilea Città vuole rendere disponibile il voto elettronico ai cittadini svizzeri residenti all'estero e alle persone con disabilità. Questo era già previsto per il voto del 18 giugno.

Voto elettronico anche per i cittadini elvetici in Svizzera

San Gallo vuole offrire il voto elettronico agli elettori all'estero e anche agli elettori dei comuni di Kirchberg, Widnau, Goldach, Vilters-Wangs e Rapperswil-Jona. Gli elettori residenti all'estero possono votare per i dodici membri del Consiglio nazionale, ma non per i due membri del Consiglio degli Stati.

Nel Canton Turgovia, invece, secondo la Cancelleria di Stato, i circa 4930 svizzeri all'estero aventi diritto di voto possono votare elettronicamente, come hanno fatto il 18 giugno.

I costi per le elezioni elettroniche del Consiglio nazionale in Turgovia ammontano a 50.000 franchi. Basilea Città prevede di pagare circa 45.000 franchi, come ha fatto il 18 giugno. San Gallo ha preventivato quest'anno 400'000 franchi per il voto elettronico.

La palla è nel campo del Consiglio federale

L'autorizzazione speciale di base di cui i Cantoni hanno bisogno il 22 ottobre per l'uso delle urne elettroniche sarà concessa dal Consiglio federale. Secondo la Cancelleria federale, il Consiglio federale deciderà in merito nelle prossime settimane.

Il 18 giugno, circa 65'000 elettori hanno potuto votare elettronicamente a Basilea Città, Turgovia e San Gallo. Secondo la Cancelleria federale, si tratta di circa l'1,2% di tutti gli elettori aventi diritto. In giugno avevano votato elettronicamente 4239 persone.

Il 22 ottobre andranno occupati i 246 posti del Parlamento federale: in alcuni cantoni attraverso l'e-voting?

DEPOSITATA L'INIZIATIVA PER IL "DIMEZZAMENTO": IL CANONE RADIOTELEVISIVO ANDRÀ A 200 FRANCHI?

Dopo l'iniziativa "No Billag", si svolgerà una nuova votazione sul canone radiotelevisivo. A metà agosto è stata depositata l'iniziativa "200 franchi bastano!", con oltre 128'000 firme in 13 mesi. Il comitato chiede che il canone radiotelevisivo sia ridotto da 335 a 200 franchi all'anno e che le aziende siano completamente esentate. La quota destinata alle emittenti radiofoniche e televisive private, secondo l'iniziativa, deve restare invariata. Secondo gli ambienti vicini all'Unione svizzera delle arti e dei mestieri (Usam), questa iniziativa è importante, perché libera le aziende e le imprese dalla tassa SSR, mentre Marco Chiesa, presidente dell'UDC svizzera, era attesa da tempo e risponderebbe ad una volontà della popolazione e in particolare delle fasce più giovani.

Questo testo fa seguito all'iniziativa "No Billag", respinta cinque anni fa nel marzo 2018 dal 71,6% dei votanti. A lanciarlo sono l'Udc, l'Usam e i giovani liberali.

Pronta reazione dei difensori della SSR

Contro l'iniziativa si è da tempo formata un'alleanza «Per la diversità dei media» composta da personalità del mondo politico, culturale, economico e della società civile, con lo scopo di mettere in guardia contro un "attacco frontale alla diversità dei media". Secondo essa, i programmi SSR rappresentano piattaforme importanti per la produzione artistica e la sua diffusione, senza dimenticare che molti film e serie sono coprodotti grazie ai finanziamenti della SSR.

Una cosa è certa: il dibattito attorno alla TV e radio di Stato è nuovamente lanciato. Dopo la presa di posizione del Parlamento spetterà, in assenza di controprogetto, il voto al popolo.

Di nuovo al centro del dibattito: la SSR e i suoi programmi

10 DOMANDE AD UNA GIOVANE SVIZZERA: GIULIA SARTI

Elisabetta Agrelli

Giulia sei legata alla Svizzera, in che modo?
Mia madre è originaria di Chur (Grigioni), uno dei cantoni più antichi della Svizzera: sin dall'infanzia andavo a trovare i miei nonni in Svizzera e durante le vacanze sia estive che invernali passavo uno/due mesi lì quando possibile. Il ricordo più bello è quando ho imparato a sciare tra Parpan e Lenzerheide: ancora oggi, appena posso ci torno.

Cosa ti ha spinto ad impegnarti nell'ambito dell'UGS?
Ho deciso di impegnarmi attivamente nell'UGS da quando vivo a Milano, città in cui la presenza di svizzeri è molto forte data anche la vicinanza territoriale. Mi piacerebbe entrare in contatto con un maggior numero di svizzeri e conoscere la loro storia, da dove provengono, perché sono in Italia e che legame hanno con la Svizzera. Allo stesso modo, mi piacerebbe far conoscere agli italiani un po' di Svizzera.

Ti interessa e segui lo sport e la scena culturale svizzera?
Sono appassionata di tennis e seguivo, in particolare, Roger Federer. Ha fatto la storia del tennis e rimarrà – immagino non solo per me – il giocatore con la tecnica più elegante degli ultimi tempi.

E la scena politica?
Cerco di restare aggiornata con i referendum che di volta in volta vengono proposti ai cittadini svizzeri. Mi incuriosisce molto la scena politica svizzera poiché provo a compararla con la politica italiana e, soprattutto, con quella europea di cui sono molto appassionata.

Se avessi la possibilità di cenare con un personaggio pubblico svizzero ed uno italiano chi incontreresti e perché?
Sicuramente vorrei incontrare Roger Federer per conoscere meglio la sua storia e capire come è riuscito a diventare il campione che è stato, la sua tenacia, l'impegno che ha applicato e, in particolare, gli chiederei se qualcuno nel suo percorso ha mai veramente cercato di scoraggiarlo.
Come personaggio italiano, avrei voluto conoscere Alcide de Gasperi, uno dei padri fondatori dell'Unione Europea, per capire che cosa veramente lo avesse portato ad essere precursore dell'Europa unita.

Come è percepita la Svizzera dai tuoi amici e dai tuoi conoscenti?
La Svizzera, per chi non ci ha mai vissuto, è conosciuta per stereotipi: cioccolato, orologi, banche, persone poco socievoli etc. In verità, la Svizzera offre molto di più: oltre ai cliché, vi è una bellissima natura, la possibilità di fare tanti sport e multiculturalità. Per esempio, la città di Ginevra, dove ho avuto la possibilità di studiare, è una città piena di persone con nazionalità diverse e sede di organizzazioni internazionali.

Hai qualche aneddoto divertente da raccontare riguardo al tuo essere svizzero e italiano?
A parte chiamarmi Heidi perché andavo sempre "sui monti in Svizzera" e fare ironia sul fatto che, essendo svizzera, sarei obbligata ad arrivare in orario? Nient'altro!

Hai mai letto un classico della letteratura svizzera? Se si, quale?
Quando ero piccola, leggevo Heidi di Johanna Spyri: mi piaceva immedesimarmi molto nella storia considerato che era in parte ambientato nelle montagne intorno a Chur dove è nata mia mamma. Mi ha sempre ricordato la mia infanzia e tuttora mi piace vedere il film della storia di Heidi.

Cosa saresti felice di ricevere dalla comunità dei giovani svizzeri in Italia e come pensi potresti contribuire al meglio?
Mi piacerebbe far conoscere attraverso L'UGS la Svizzera con la sua cultura, le sue tradizioni e creare una comunità di svizzeri in Italia che interagisca di più tra loro e all'estero. Penso che il fatto di aver abitato in paesi diversi, il mio essere socievole, la mia voglia di fare e di condividere idee potrebbe contribuire a creare una rete consolidata di giovani svizzeri.

Infine, se potessi avere un superpotere, quale sceglieresti e perché?
Mi piacerebbe poter viaggiare nel tempo, in particolare nel passato per riuscire a vivere civiltà e vedere quello che ormai non esiste più. Non utilizzerei questo super poter per viaggiare nel futuro: sono sempre molto curiosa di scoprire cosa mi si presenterà davanti!

UNA VOCE PER IL FUTURO

Elisabetta Agrelli

Cari amici,

Bentornati a casa! Spero che abbiate trascorso delle vacanze indimenticabili arricchendo il vostro bagaglio di ricordi e esperienze; ma la bellezza delle vacanze risiede anche nel rientro a casa, al nostro amato e accogliente ambiente. Questo ritorno per l'Unione Giovani Svizzeri segna un nuovo inizio con Raffaele Sermoneta come presidente ed un comitato rinnovato pronto a iniziare questo capitolo insieme come una grande famiglia. Guardiamo al futuro con tanta speranza e determinazione, abbiamo idee audaci e progetti ambiziosi che vogliamo trasformare in azioni concrete e risultati tangibili.

L'Associazione Unione Giovani Svizzeri è davvero speciale e qui le nostre voci si uniscono per creare un impatto significativo. Organizziamo incontri, dibattiti e progetti comunitari per costruire una rete di giovani determinati a fare la loro parte; vogliamo inoltre promuovere pratiche sostenibili e proteggere la natura, perché crediamo fermamente che possiamo contribuire a fermare il cambiamento climatico e lasciare un mondo migliore alle generazioni future. Sappiamo che ci sono e ci saranno continue sfide economiche, ma siamo pronti ad affrontarle con fiducia. Desideriamo sostenere le opportunità di formazione e garantire che ogni giovane svizzero possa sviluppare i propri talenti e contribuire alla prosperità della società. Non possiamo infine dimenticare l'importanza della nostra voce nella politica e partecipare attivamente al processo decisionale per politiche che riflettano le nostre aspirazioni di uguaglianza, inclusione e progresso.

Questa avventura sarà ancora più incredibile con tutti voi al nostro fianco. Bentornati a casa!

Ci vediamo presto.

Visita il Museo Segantini che troneggia su una piccola altura fuori da St. Moritz. All'interno si celebra l'opera dell'artista italiano Giovanni Segantini, che trascorse gli ultimi anni della sua vita sul vicino Schafberg e nella Val Bregaglia. "La Natura – La Vita – La Morte": il famoso trittico ispirato alle Alpi è il cuore dell'esposizione del Museo Segantini di St. Moritz. Chi vede per la prima volta questo celebre dipinto dal vivo, rimane ammaliato dalla resa realistica della luce e dalla forza dei colori.

Scopri l'ISOS! L'ISOS è l'Inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere d'importanza nazionale. L'inventario viene elaborato dall'Ufficio federale della cultura (UFC). L'ISOS nomina gli insediamenti di maggior valore in Svizzera. Al momento ne enumera circa 1'200: dal piccolo villaggio alla grande città. L'inventario permette di comprendere lo sviluppo e di cogliere l'identità degli insediamenti rilevati e contribuisce in questo modo a preservare la molteplicità architettonica svizzera promuovendo una pianificazione sostenibile e una cultura della costruzione di qualità.

Mangia al Food Zurich che si terrà tra il 7 e il 17 settembre di quest'anno, principalmente lungo il fiume Limmat. Ci saranno più di 100 eventi legati all'arte della cucina con la partecipazione di 2'900 ristoranti che offrono tutto ciò che un cuore intenditore potrebbe desiderare di mangiare, bere, assaggiare. Se vuoi saperne di più ed hai la possibilità di partecipare al festival visita il sito web ufficiale: www.foodzurich.com

LE SCUOLE SVIZZERE IN ITALIA

I servizi di educationsuisse si indirizzano ai giovani svizzeri all'estero nonché agli studenti delle scuole svizzere all'estero.

Ruth Von Gunten

Contatto
educationsuisse
scuole svizzere all'estero
formazione in Svizzera
Alpenstrasse 26
3006 Berna, Svizzera
Tel. +41 (0)31 356 61 04
ruth.vongunten@educationsuisse.ch
www.educationsuisse.ch

Sono 4 le scuole svizzere in Italia, da sud a nord, Catania, Roma, Bergamo e Milano. Sono scuole internazionali che offrono una pedagogia svizzera, perfettamente permeabile verso il sistema italiano, con un programma completo e innovativo che fornisce gli strumenti per aprirsi ad un mondo cosmopolita in continua evoluzione.

COSA OFFRONO LE SCUOLE SVIZZERE IN ITALIA

L'offerta scolastica delle scuole comprende il Kindergarten / scuola dell'infanzia (a partire dai due/tre anni), la scuola primaria e secondaria di 1° grado, cioè la scuola media. Le scuole di Roma e Milano offrono anche il liceo che studentesse e studenti liceali concludono con l'esame di maturità svizzero che permette l'accesso diretto alle università in Svizzera e che è equiparato all'esame di maturità italiano.

«Con la maturità svizzera puoi studiare in tante università, in Svizzera, in Italia e nel mondo»

foto: Roberto Di Tondo

Molta importanza è data allo studio delle lingue. Infatti le scuole offrono un percorso di studio bilingue in tedesco e in italiano senza trascurare inglese e francese. Alle scuole insegnano sia insegnanti svizzeri di madrelingua tedesca sia insegnanti italiani. Tutti gli insegnanti di lingua sono di madrelingua.

«La conoscenza delle lingue è il miglior passaporto per il mondo globale»

Le scuole offrono la mensa e organizzano molte attività extrascolastiche, corsi pomeridiani, escursioni, gite scolastiche all'estero per tutti i livelli, e molto altro. Gli allievi e le allieve vengono accompagnati nel loro percorso di crescita imparando a esprimere le loro opinioni, rispettando quelle altrui in un sistema di regole condivise e di un costante lavoro in team con i compagni.

«Una cultura del dialogo aperto, caratterizzata da stima e comprensione reciproca»

La matematica come le materie scientifiche e umanistiche, musica, sport ecc. fanno parte integrante dei piani di studio. Andare a scuola significa imparare ed assimilare conoscenza, un patrimonio personale che la scuola arricchisce con serietà ed eccellente qualità dell'insegnamento.

«Stimolare le competenze, l'intelligenza emotiva, la curiosità intellettuale e l'intraprendenza»

CONTATTI

Scuola Svizzera Bergamo:
Via Bossi 44, Bergamo
info@scuolasvizzerabergamo.it
https://www.scuolasvizzerabergamo.com/

Scuola Svizzera Catania:
Via M. R. Imbriani 32, Catania
info@scuolasvizzeracatania.it
https://www.scuolasvizzeracatania.it/

Scuola Svizzera Milano:
Via A. Appiani 21, Milano
info@scuolasvizzera.it
https://www.scuolasvizzera.it/

Scuola Svizzera Roma:
Via M. Malpighi 14, Roma
info@ssroma.it
https://www.scuolasvizzeradiroma.com/wp/

«UN GRANDE ONORE LA NOMINA A CONSOLE. IL COLLEGAMENTO CONTINUI A PUNTARE SUI GIOVANI»

Intervista a Regula Hilfiker che ha da poco concluso la sua esperienza quale Presidente del Collegamento degli Svizzeri in Italia per assumere il ruolo di Console onorario per il Piemonte e la Valle d'Aosta.

Gazzetta Svizzera

La notizia era trapelata, tra gli addetti ai lavori, già in occasione del Congresso del Collegamento degli Svizzeri in Italia, in maggio a Trento. In quell'occasione la Presidente in carica da 2 anni, Regula Hilfiker, ha lasciato la testa del Collegamento per "futuri impegni inconciliabili". Poco tempo dopo, il Dipartimento federale degli affari esteri ha nominato Regula Hilfiker nuova Console onoraria di Svizzera a Torino con competenza sulla circoscrizione territoriale composta dalle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta.
La Console Hilfiker ha assunto la carica il 1° giugno 2023, come da Exequatur concesso dal Ministero italiano degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Nella comunicazione della nomina, il DFAE sottolinea come la Svizzera voglia rafforzare lo stretto legame storico, economico e culturale che condivide con le regioni Piemonte e Valle d'Aosta, dove risiedono oltre 5'200 cittadini svizzeri.
A conclusione della sua Presidenza a capo del Collegamento – ripresa da Irène Beutler-Fauguel – e all'inizio di quella di Console onorario, la Gazzetta ha colto l'occasione per porre alcune domande a Regula Hilfiker.

Signora Hilfiker, complimenti per la nuova nomina a Console onorario. Cosa significa per lei?

Questa nomina è stata un grande onore per me. La mia famiglia non è nuova a questo genere di incarichi: già mio padre ha ricoperto questo ruolo per lunghi anni, così come mio fratello Martin.

Può descrivere brevemente in cosa consiste il ruolo di Console onorario, quali sono le sue attività e quanto tempo le occupa?

La DFAE in Italia opera tramite l'intensa attività a livello di Ambasciata, in questo momento guidata dalla Amb. Monika Schmutz Kirgöz, e in quelle a livello di consolato Generale, per il Nord guidato dalla console, al momento della mia nomina, Sabrina Dallafior. Il ruolo del console onorario è a supporto a livello territoriale locale del consolato generale, nel mio caso per il Piemonte e la Valle d'Aosta.
Alcuni dei compiti sono il tenere i contatti con le autorità, promuovere gli interessi economici e commerciali e l'immagine della Svizzera. È parte integrante del ruolo supportare i cittadini elvetici residente così come assistere gli Svizzeri di passaggio.

C'è qualcosa che caratterizza gli Svizzeri nel Piemonte e nella Valle d'Aosta rispetto al resto dell'Italia?

È difficile da dire, ci sono famiglie che sono qui da molte generazioni ed altre che si sono trasferite per motivi personali o lavorativi. La vicinanza geografica con la Confederazione rende più facili gli scambi tra le due nazioni, in termini di soggiorni e merci. Non abbiamo mai avuto problemi ad approvvigionarci di buon formaggio da fondue!

Torniamo al suo impegno quale Presidente del Collegamento. Cosa le è rimasto impresso del suo periodo quale "Prima cittadina svizzera in Italia?

Sono stati due anni interessanti e coinvolgenti, soprattutto a causa delle conseguenze della pandemia. La preparazione del nostro Congresso è sempre un periodo intenso in termini organizzativi, ma credo siano stati due Congressi che hanno riscosso un buon successo di interesse, partecipazione e di aggregazione tra le varie comunità svizzere sparse per la penisola.

C'è un progetto che le è dispiaciuto particolarmente lasciare "in sospeso"?

Il comitato del Collegamento è sostenuto da un gruppo di membri motivati e competenti, molti progetti sono in corso e continuano. Personalmente sono ancora membro del Comitato del Collegamento e lo supporto con continuità. Tra le molteplici iniziative in corso, ce ne è una a cui sono particolarmente cara ed è quella di riuscire a coinvolgere maggiormente i giovani nelle attività del Comitato. Sarebbe molto positivo se nel breve termine si riuscisse a coinvolgere un giovane nel Comitato stesso. Il futuro è loro.

Quali sono a suo avviso i temi su cui in futuro dovrà lavorare il Collegamento e quali gli assi che ha nella manica?

Il Collegamento ha molteplici iniziative in corso, tese a supportare le attività delle comunità svizzere locali. Tematiche sempre calde sono quelle relative al ricambio generazionale, agli sviluppi che la tecnologia ci concede in termini di comunicazione, penso alla Gazzetta online, o ai rapporti con l'OSE, che da anni porta avanti iniziative quali il voto elettronico, di sicuro interesse per tutti noi, non appena la Confederazione lo riterrà sicuro.

Il passaggio di testimone a capo del Collegamento degli Svizzeri all'estero è avvenuto in occasione dello scorso Congresso a Trento. Questo è stato ripreso da Irène Beutler-Fauguel.

Liberté. Solidarité.
Responsabilité.
Partout.
Le Centre

grueneCH
GRÜNE
GRUENE.CH
UNSER KLIMA
DEINE WAHL
IN DER SCHWEIZ, EUROPA UND DER WELT
gruene.ch/wahlen2023

Vert'libéraux.
International
Nous nous engeagons pour vous!
Pour plus d'engagement des Suisses à l'étranger dans la politique suisse

Noi stiamo dalla parte
DEGLI SVIZZERI E SVIZZERE ALL'ESTERO PROGRESSISTI E SOLIDALI AL CONSIGLIO NAZIONALE.
Pascal Cuttat,
Operatore umanitario, Nairobi (Kenya)
LISTA PS UOMINI CANTON BERNA

PLR
PLR Internazionale – il punto d'incontro politico per gli svizzeri liberali di tutto il mondo.
Eleggete dei parlamentari che si battano per voi!
I nostri candidati consigliati per voi!
https://www.fdp-international.com/wahlen

UN UOMO SPECIALE, COME LA SUA CARRIERA DI SUCCESSO CHE INIZIÒ GRAZIE ALL'ARTICOLO DI UN IMPORTANTE CRITICO TEATRALE

PER L'ATTORE DIEGO GAFFURI: «... NELLA VITA CI VUOLE FORTUNA»

Annamaria Lorefice
lorefice.annamaria@gmail.com

Fino Mornasco (Como) - È vero, nella vita ci vuole fortuna, ripeteva il ritornello di una canzone del 1972 di Nada "il re di denari". È anche vero che la fortuna, se e quando capita, va riconosciuta, rispettata e utilizzata al meglio.

Proprio come ha saputo fare **Diego Gaffuri** fin da giovane: da vigile urbano in quel di Como ad attore di spicco - e di lunghissima carriera - per la **Radiotelevisione della Svizzera italiana** e per il teatro.

Dagli inizi degli anni '70, ha recitato, in ruoli drammatici e comici, con affermati attori italiani e svizzeri in sceneggiati, commedie, sitcom, gialli e nel cinema con il regista **Mohammed Soudani** per il quale ha interpretato "il professore" nel film "**Oro Verde**".

Ci racconta sprazzi della sua vita, dell'**amore incondizionato** per il Canton Ticino e per i suoi colleghi attori e amici d'arte.

Da giovane era vigile urbano a Como dove recitava anche al Teatro Stabile, quando un giorno…

«… un articolo di giornale mi cambiò per sempre la vita. Deve sapere che personalità della Radio Svizzera Italiana venivano a vedere gli spettacoli al Teatro stabile di Como, tra le quali c'era anche **Ketty Fusco** (famosa attrice, regista e scrittrice svizzera n.d.r.). Accadde che il grande critico teatrale **Carlo Maria Pensa** (importante giornalista e drammaturgo italiano n.d.r.) in una sua recensione scrisse parole elogiative riguardo la mia recitazione. Grazie a quella recensione, mi invitarono a lavorare per la RSI. Cominciai con i celebri "Gialli" radiofonici ben realizzati e molto seguiti. Conobbi poi il prolifico regista **Vittorio Barino** con il quale ho lavorato per 50 anni».

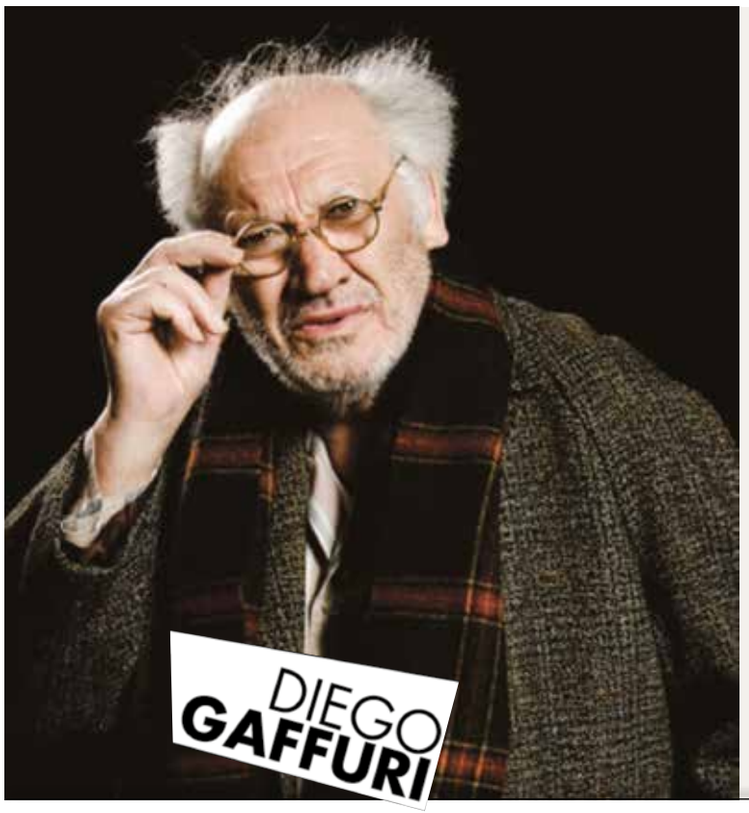
Pare che Barino non avesse un carattere molto facile.

«A molti sembrava un uomo burbero, appariva così, ma non lo era! Lo scorso dicembre

I lavori teatrali completi con Diego Gaffuri e gli attori che abbiamo citato, impossibili da vedere e scaricare da Youtube, si possono godere online dal sito della RSI. Le 4 puntate dello sceneggiato poliziesco della RSI "Il terzo invitato" sono fruibili iscrivendosi al sito Altadefinizione.

L'attore italiano ha contribuito alla storia della commedia dialettale per la Radiotelevisione e per il teatro della Svizzera italiana. Ha preso parte ai famosi polizieschi e "Gialli" della TSI negli anni '80. Ha recitato sia in italiano che in dialetto ticinese.

Nella foto alla pagina seguente, "il professore" nel film Oro Verde.
Foto dal sito RSI



Breve biografia di Diego Gaffuri tratta dal sito della RSI: dopo alcune esperienze cinematografiche e televisive in Italia, ha proseguito l'attività collaborando soprattutto con la RSI-Radiotelevisione svizzera, dove è stato interprete di numerosi sceneggiati televisivi e doppiatore. Nell'ambito delle tournée RSI è il primo portantino e il primo violinista ne "Le preziose ridicole di Molière". Per i Concerti Pubblici RSI, è Creonte in Edipo a Colono e Malgai nella lettura a leggio di Corruzione al palazzo di giustizia di Ugo Betti (1977). Per il Teatro della Svizzera Italiana è Vito Tümpel ne "La brocca rotta di Heinrich von Kleist". Importanti le sue collaborazioni con il ciclo pasquale Vesperali, presso la cattedrale di Lugano; in palcoscenico è diretto da Sergio Maspoli in Vintmila in crüsca (1981, nel ruolo di Antonio Cereca), Ramina (1983, ol comisari), Ol beléé da Cüragnèla (1984, ol sindigh), tutti al Cinema-Teatro Excelsior di Chiasso. Sempre nel settore dialettale lavora poi con Vittorio Barino in registrazioni pubbliche al Teatro Cittadella di Lugano.

ci ha lasciati e mi è molto dispiaciuto dopo un'esistenza di lavoro insieme».

Lei ha sostenuto che nella vita, oltre al talento ci vuole anche fortuna…
«Ci vuole *solo* fortuna».

Addirittura?
«Secondo me è così».

Mi piace questa sua onestà intellettuale, difficile da trovare, ricorda il film Match Point di Woody Allen…
«Ma, se si osserva la realtà, è un semplice dato di fatto: quando il talento c'è, non tutti ne sono consapevoli e non tutti sono aiutati a tirarlo fuori e quindi ad avere successo. Per questo la fortuna ci vuole. A me è arrivata con una recensione…».

... e ha subito preso parte a un'infinità di commedie dialettali molto amate dal pubblico.
«Sì. Ricordo quando, durante i miei inizi alla radio, Vittorio Barino mi chiese di recitare in dialetto, quindi lavorai assiduamente con **Sergio Maspoli** (drammaturgo, scrisse oltre 1500 commedie dialettali n.d.r.) e così venni introdotto anche nella Televisione della Svizzera italiana, all'epoca detta in breve "TSI", ma, soprattutto, Barino mi inserì nel "settore poliziesco", nei Gialli».

Per le commedie, ha avuto difficoltà a passare dal dialetto comasco a quello luganese?
«No, il dialetto della sponda del lago dove c'è la città di Como, a parte poche sfumature, è come il luganese. Perciò non ho fatto nessuna fatica nella recitazione».

I lavori a cui ha partecipato non si contano, quali ricorda con più affetto?
«Tutti. Uno che fu molto rappresentativo fu la commedia di Sergio Maspoli "Vintmila in crüsca", nel 1981, che oltre al successo televisivo fu selezionata per il Festival del dialetto a Faenza in Italia. Tutto il cast fu invitato a metterla in scena durante l'evento. Ricordo che per noi attori fu una cosa interessantissima, che ha dato lustro alla Televisione svizzera oltre che al dialetto ticinese in sé stesso, il quale era ritenuto una vera e propria lingua dal Maspoli».

Sui rapporti umani tra attori e con i registi si è detto molto, spesso descrivendone le difficoltà tra invidie e colpi bassi…
«Onestamente dico che ho lavorato sempre in perfetta armonia con tutti, e anche questa è una fortuna. Nei tempi addietro, si era una realtà luganese molto tranquilla e semplice. Oggi, come allora, continuo a godere dell'amicizia e dell'affetto dei miei colleghi. Le nomino solo alcuni più conosciuti come la bravissima, forte e amatissima **Mariuccia Medici**, vissuta fino a 102 anni. Poi c'è **Yor Milano**, altro notissimo esponente della commedia dialettale. Con Yor siamo amici da una vita e non abbiamo mai provato o subito invidie. Ma nemmeno con il compianto e popolarissimo **Quirino Rossi**. Andavamo d'accordo, era bello lavorare in quell'ambiente. Mariuccia Medici comunque era un osso duro!».

Perché?
«Perché sul set era tosta, sembrava che per lei fosse tutto facile, invece si dedicava con passione al lavoro di preparazione, allo studio dei copioni. Aveva una memoria di ferro. C'era un altro ottimo collega, anzi un vero e proprio amico, **Sergio Filippini**. Con loro, ma anche con tutti gli altri, non c'era alcuna rivalità. È stato meraviglioso lavorare in quel clima umano».

Non ha mai pensato di fare carriera in Italia invece che nel piccolo Canton Ticino, o le sembrava un'impresa troppo incerta?
«Non ho mai nemmeno tentato. A dire la verità, non mi interessava. Mi hanno accolto in Canton Ticino e non mi sono più mosso. Ho trovato lavoro e amici: cosa potevo volere di più? Ho trovato il Ticino un ottimo posto per me, tanto da definirlo il *salotto buono di casa mia*… Lo ritengo, ieri come oggi, un angolo di mondo privilegiato».

ITALIA NORD-OVEST

Società svizzera di Milano
13 GIUGNO 2023 IN SALA BIRILLI... SEMBRA DI TORNARE INDIETRO NEL TEMPO

Lo scorso 13 giugno è stata organizzata una simpatica pizzata in occasione della chiusura provvisoria del calendario gare, sospeso durante il periodo estivo, per poi affrontare la Coppa Greco e proclamare il Kegelkönig a settembre.
Guardavo le foto delle premiazioni, dove il gruppo del Martedì, in buona parte composto dai nostri agguerritissimi decani, si passava il trofeo Künzli di mano in mano, come calice della vittoria; ma anche le altre tre giornate hanno avuto i loro momenti di gloria, compresa la new entry dei giovani del nuovo gruppo del lunedì. Le foto della gara Suter dove i finalisti, di cui una maggioranza immancabile di quote Rosa, rappresentano la sintesi della nostra Sezione: 3 generazioni, unite e festanti con Franco Viganò, Cristina Klinguely e Maria Vittoria Tantardini che si piazzano rispettivamente al primo, secondo e terzo posto.
Come accaduto per decenni quando i più esperti supportavano i giovani talenti.
Abbiamo dunque brindato, cenato e giocato, ancora una volta tutti assieme, ma poiché fra tutti abbiamo un bel carattere, non sono mancate nella passione dell'agone momenti di frizione durante la nostra stagione, da ottobre ad oggi. Eppure siamo tutti consapevoli che l'unione fa la forza e ci siamo tutti impegnati per condividere con simpatia attimi conviviali e sportivi.
Nella foto finale di tutti i birillisti mancano, ma solo nell'immagine, i super giustificati Andrea Pogliani, Franz Studer e Vito Colonna. Con loro la sezione Kegeln è davvero al completo!
Ringrazio per la visita il presidente della Società Svizzera Markus Wiget che ha commentato positivamente il nostro sodalizio.

APPUNTAMENTO CON LA SVIZZERA
Alle 17 in punto!
swi plus
La App per gli svizzeri e le svizzere all'estero
Scarica su App Store
DISPONIBILE SU Google Play

Società Svizzera Milano
ANTICIPATA AL 13 LUGLIO LA FESTA NAZIONALE ORGANIZZATA DALLA SOCIETÀ SVIZZERA DI MILANO

Lo scorso 13 luglio, come d'abitudine con qualche giorno di anticipo rispetto alla vera data del 1° agosto, hanno avuto luogo i festeggiamenti della comunità svizzera milanese in occasione della Festa Nazionale.
Un nutrito numero di soci e amici simpatizzanti si sono dati appuntamento presso il Centro Svizzero di Milano nella prestigiosa Sala Meili dove il presidente della Società Svizzera di Milano, Markus W. Wiget ha dato il benvenuto ai partecipanti iniziando con uno squisito aperitivo a base di tipici formaggi, rigorosamente svizzeri, ça va sans dire, accompagnati da ottime bollicine friulane e aprendo le danze.
Come è nella tradizione svizzera, l'allocuzione ufficiale del 1° agosto è un momento importante di unione e di riflessione sulla nostra Nazione, con una festa allegra in compagnia. Oratore di quest'anno è stato Walter Finkbohner di Zurigo, legato dal lontano 1970 alla vita del nostro sodalizio come membro del Comitato direttivo, organizzatore di tanti eventi e, per ben 40 anni, il "Samichlaus"… Walter nella sua "Introduzione alla festa del 1° agosto" ha parlato della moneta svizzera da 5 Franchi, rimasta tale dal 1850, come simbolo unificante, ma anche di riflessione sulla nostra Nazione: nata dalla "volontà dei suoi cittadini" e non da quella di un Re o di un Imperatore. La moneta da un lato presenta infatti, la bandiera nazionale e dall'altro, come essenza di un territorio che comprende ben 4 lingue ufficiali, un semplice alpigiano! Cosa vuol dire tutto ciò? Che il vero nostro Sovrano è IL POPOLO!
Chi è interessato di avere una copia di questi riflessioni, può ricevere l'abstract di Walter chiedendolo direttamente a lui: fibo@finkbohner.ch
La serata è proseguita con una fantastica cena dal delizioso sapore estivo in una location ai molti già nota, la magnifica terrazza dell'omonimo ristorante al quarto piano di via Palestro 2, imbandita da festoni raffiguranti i 26 cantoni e bandierine rossocrociate, con in sottofondo il canto dei grilli milanesi.
Per inaugurare la cena è stato servito un flan di verdure arrostite e crema di parmigiano, a seguire orecchiette fresche al pesto di rucola e pomodorini multicolori, trancio di salmone cotto a bassa temperatura accompagnato da kiwi, cocco, lime e crostini di pane. Non potevano naturalmente mancare i dolci abbiamo iniziato con un cremoso al limone, sablé croccante e meringa al limone per finire con una scelta tra tiramisù, profiterole, panna cotta con lamponi, gentilmente offerti da Bontà Divina.
Il tutto annaffiato da uno Chardonnay dell'Alto Adige e da un Dolcetto di Dogliani proveniente dal Piemonte, bevande che ricordiamo anche quest'anno sono state gentilmente offerte dal Consolato generale di Svizzera a Milano.
La nostra socia Yoko, soprano di origini giapponesi, anche quest'anno ci ha deliziato con l'inno cantato a cappella assieme al socio Maurizio.
Il presidente di Gazzetta Svizzera, Andrea Pogliani, ha letto il discorso del presidente della Confederazione Alain Berset.
Come in ogni cena organizzata dalla Società Svizzera, non poteva mancare il momento della tanto attesa estrazione dei premi.
Cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri numerosi sponsor: Ferrovie Retiche, Zermatt Turismo, Caseificio del Gottardo, Switzerland Cheese Marketing, Appenzeller, Franzini American Bitter, Terrazza Palestro, Bontà Divina.
L'estrazione è avvenuta sotto la direzione generale del nostro ormai esperto e simpaticissimo Luca Bonicalza, presidente della sezione Giovani, di Erika Strotz e a cura di Constance, giovane figlia di una coppia di soci.
È stata, a detta dei numerosi partecipanti che si sono complimentati con il presidente per l'eccellente organizzazione, una serata memorabile per il clima amichevole e cordiale che ha unito sotto il cielo milanese tantissimi svizzeri, loro amici e familiari che condividono gli stessi valori.
Last but not least è doveroso menzionare e ringraziare il segretariato generale, Rolf e Sara, che si sono prodigati con anima e cuore per l'ottima riuscita della serata.
Auguriamo a tutti una serena e rilassante pausa estiva e vi aspettiamo giovedì 28 settembre per un'altra splendida festa, quella di fine estate.
«Unus pro omnibus – Omnes pro uno»

UNA FESTA PER RIPARTIRE DALLA SVIZZERA ALL'ITALIA IL NOSTRO PICCOLO GRANDE PRIMO AGOSTO ALLA RESIDENZA

«*Care Svizzere e Svizzeri all'estero, in occasione della nostra festa nazionale, vorrei rivolgervi un messaggio di ottimismo e di apertura*».

Queste sono state le parole del presidente della Confederazione, Alain Berset, in un discorso che guarda al futuro con fiducia anche quando non è facile orientarsi.

La nostra Confederazione compie 732 anni. E quest'anno ricorre anche il 175° della prima Costituzione federale che è stata definita un "grande progetto" perché ha richiesto coraggio nel dare più peso alle opportunità che ai rischi. Perché riflette la convinzione che siamo noi gli artefici del nostro destino e non siamo semplicemente in balia delle circostanze.

Un discorso che La Residenza ha fatto suo in occasione di questa giornata di festa che da anni festeggia con numerosissimi amici.

Successivamente alla pandemia, anche i festeggiamenti sono stati ridimensionati, mantenendo comunque il clima di convivialità e familiarità che negli anni si è creato tra amici e parenti dei nostri ospiti.

Il *fil rouge* di questa giornata e degli ultimi anni è stato infatti l'attenzione alla propria felicità, calato in una nuova idea di comunità dove viene meno l'individualismo in favore della necessità di dar vita a reti sociali più stabili.

A valorizzare il tema di questa giornata, le sorelle Rebel con la loro installazione "Liberi". Da anni ormai Cinzia e Michela valorizzano il nostro faggio centrale: il tema scelto per quest'anno è un inno alla libertà e alla ripartenza.

«*Essere liberi, dopo la pandemia, ha un valore ancora più alto, dato che l'essere umano, da quando esiste, necessita di convivialità, condivisione, rapporti e confronti. Il covid è stato la gabbia che ha intaccato questi valori e lentamente ci stiamo avviando a un ritorno alla normalità, al volo libero che fa dimenticare tutto, tranne la nostra felicità nello stare insieme*».

Un messaggio di speranza e libertà "racchiuso" in piccole gabbie che riproducevano il canto degli uccelli, ha ornato il nostro storico faggio, a sua volta simbolo della buona fortuna, della prosperità e della stabilità.

Protetti dal nostro incantevole faggio e

FONDAZIONE LA RESIDENZA

C'è un posto speciale che sorge sulle colline di Varese a soli dieci chilometri dal confine svizzero: è un piccolo angolo di Svizzera compreso tra i laghi Maggiore, Lugano e Como. Dopo l'imponente cancello in ferro battuto subito la vista si apre sul prato ben curato e circondato da tigli, roseti e alberi secolari della villa "La Residenza". La storia nasce da lontano, nel 1875, da un'illuminata iniziativa della Comunità svizzera di Milano che aveva fondato l'Asilo Evangelico, ospedale internazionale a Milano senza fini di lucro e che, sul finire degli anni Sessanta, con la nascita della Fondazione omonima, ora Fondazione La Residenza con sede a Lugano, apre a Malnate una casa albergo accogliente, trovando qui le condizioni ideali per ospitare anziani autosufficienti che hanno deciso di vivere insieme, nel reciproco rispetto della privacy, delle esigenze, delle abitudini e delle sensibilità di ciascuno.

circondati da tutti questi messaggi di positività, siamo riusciti a far arrendere anche il meteo che ci ha regalato una perfetta giornata di sole contro ogni nostro pronostico.
Siamo così riusciti ad accogliere tutti i nostri ospiti nel nostro antico e meraviglioso parco, con un sottofondo di buona musica jazz unita al canto degli uccelli. Il tutto accompagnato dalle gustosissime portate della nostra cucina e del nostro bravissimo cuoco Luca.
Quest'anno, dopo tre anni in cui il primo agosto veniva festeggiato solo tra noi, dipendenti e ospiti, abbiamo optato per una riapertura con i parenti degli ospiti e dei dipendenti, qualche collaboratore esterno e rappresentanti delle istituzioni.
Un primo agosto in famiglia, molto apprezzato dai nostri ospiti che hanno goduto di questo clima più "tranquillo" e si sono attardati recandosi nelle proprie camere al termine del repertorio musicale del duo composto da Raffaella e Marco.
Ad allietare i nostri ospiti, la presenza delle nostre guardie Svizzere Davide e Claudio che hanno animato le fotografie dei parenti con i loro cari, incorniciati da una meravigliosa cornice, omaggio dell'assessore ai servizi sociali del Comune di Malnate.
Nei giorni successivi alla festa, numerosi sono stati i messaggi di ringraziamento che ci hanno resi molto felici, restituendoci grande affetto e forza.
Ringrazio anche a nome del nostro Consiglio di Fondazione, *in primis* l'infaticabile e creativa direttrice Antonella De Micheli per aver organizzato questa magnifica festa che ha simboleggiato la nostra ripartenza, rinsaldando la nostra testimonianza elvetica in terra italiana, e anche tutto lo staff che ne ha reso possibile la realizzazione con passione, professionalità e attenzione ai dettagli, da chi opera in cucina a tutti i ragazzi e ragazze che hanno allestito con fatica e gioia il luogo e l'ambiente.
Sperando di poter tornare ad essere sempre più numerosi nel condividere questa nostra importante ricorrenza, vi ringraziamo e vi aspettiamo il prossimo anno!

Alberto Fossati
Fondazione La Residenza
Facebook Fondazione La Residenza | Antonella De Micheli
www.laresidenza.it

ITALIA NORD-EST

Circolo svizzero di Trieste
LA FESTA NAZIONALE DEL 1° AGOSTO

Cena sociale del Circolo Svizzero di Trieste, per celebrare la Festa nazionale del 1° agosto. 35 i presenti, della cinquantina di famiglie svizzere di Trieste, presso un noto ristorante di cucina tipica. Con il presidente del Circolo, Giuseppe Reina, e la presidente della Società Elvetica di Beneficenza, Irina Ferluga, si è onorata la ricorrenza. Con alcune sorprese.
Quelle negative: il maltempo ha costretto a cenare al coperto in tavoli separati, ed è stata rubata la macchina in cui erano custodite le bandiere e insegne elvetiche con cui addobbare il locale, tradizione a cui si è quindi dovuto rinunciare. (Fortunatamente auto e bandiere sono poi state recuperate, e potranno venir riutilizzate in futuro).
Tra le sorprese positive, il benvenuto al nuovo socio Marco Augelli, velista del team vincitore della regata a tappe di luglio da Genova a Venezia: il Marina Militare Nastro Rosa Tour. Si tratta della più lunga regata del Mediterraneo, su 1'492 miglia: un evento che attrae atleti da tutto il mondo. Il Circolo ha inoltre accolto altri nuovi soci, tra cui 12 giovani. Alla cena erano presenti il socio più anziano, cioè il presidente Reina – di 87 anni – e la più piccola, Penelope, sua nipotina, di 5 anni.
Nel suo intervento il presidente ha ricordato i valori della Festa nazionale, e gli antichi legami con Trieste della comunità svizzera, che fin dal '700 ha contribuito attivamente allo sviluppo e al benessere della città.
Sono stati poi annunciati altri eventi in programma per il 2023. Innanzitutto il 180° anniversario della Società Elvetica di Beneficenza di Trieste; che, per la ricorrenza, finanzierà il restauro della lapide di gratitudine degli istriani al benefattore ticinese del '800 Antonio Caccia. La lapide si trova sulla facciata esterna della Chiesa di San Giovanni a Punta Salvore, in Istria, e l'evento verrà festeggiato in settembre con una trasferta in loco.
In novembre si terrà poi la Quarta edizione del "Premio internazionale Pietro Nobile", l'architetto ticinese che tra il '700 e l'800 curò la realizzazione di varie opere nell'Impero asburgico. Per l'iniziativa il Circolo ha già ricevuto il sostegno e le lodi dal Municipio di Capriasca, comune di nascita di Nobile.
È seguita la cena, con il brindisi finale e la tradizionale torta decorata con una bandiera elvetica. E l'appuntamento alle prossime iniziative del Circolo.

Maurizio Bekar

ITALIA CENTRALE

CIRCOLO SVIZZERO BOLOGNA, MODENA E REGGIO EMILIA MOSTRA SU RENOIR

Il 18 giugno, a una settimana dalla chiusura della mostra "Renoir: l'alba di un nuovo classicismo", sfidando le altissime temperature della giornata, un gruppo di amici del Circolo Svizzero si è recato a visitare l'allestimento dedicato all'artista francese a palazzo Roverella a Rovigo con la guida del professore Francesco Menchetti e il coordinamento del tesoriere dott.ssa Ilaria Gioia. Nelle sale degli ultimi due piani del palazzo si trovavano collocati 46 dipinti a olio e numerosi disegni e stampe originali. I temi rappresentati erano il paesaggio vicino a Parigi e in Provenza, i ritratti femminili, le nature morte e le opere di scultura con figure femminili. Ad accompagnare l'opera di Renoir, c'è esposta anche un'interessante dea greca di de Chirico, anch'essa di stile classicista. Si tratta di un periodo successivo all'impressionismo in cui dopo *l'en plein air* c'è il ritorno all'antico e ai modelli greci e romani. Attraverso il suo viaggio in Italia, Renoir vuole riscoprire le opere di Raffaello in particolare gli affreschi della Farnesina. Questo ritorno allo stile classico influenzò non solo de Chirico ma numerosi artisti italiani i come Marino Marini, Carlo Carrà, Giorgio de Chirico, Filippo de Pisis e molti altri. Dopo un breve passaggio in Calabria, il viaggio si concluse a Palermo nel 1882, ma la sua eco continuò a vibrare nell'animo di Renoir, dando inizio a una rivoluzione creativa che lo avrebbe portato ad abbandonare per sempre sia la tecnica che la poetica impressioniste. Tali effetti si notano già in un'opera del 1882, *La baigneuse blonde*, dove la modella Aline Charigot, sua futura moglie, è ritratta come una Venere, mentre i chiaroscuri sono frutto della scoperta da parte di Renoir dell'arte antica e degli affreschi di Raffaello alla Villa Farnesina di Roma. Le linee diventano più nette, i contorni definiti, le forme plastiche. Riprendendo anche la lezione di Jean-Auguste-Dominique Ingres, per il quale ha grande ammirazione, il pittore recupera un tratto nitido e un'attenzione alle volumetrie e alla monumentalità delle figure, creando una sintesi che evidenzia la sua personale accezione di classicismo. Al termine del percorso della mostra, il gruppo ha pranzato presso una trattoria nelle adiacenze del Palazzo Roverella per poi rientrare a Bologna.

Prof. Francesco Menchetti

Il Circolo Svizzero di Bologna, Modena e Reggio Emilia riprenderà le attività a partire dalla seconda metà di settembre: saranno aperte le iscrizioni ai nuovi soci e a chi vorrà rinnovare il tesseramento. A ottobre sarà prevista l'assemblea dei soci.

La presidente Laura Andina

Circolo svizzero di Roma
CONVOCATA L'ASSEMBLEA GENERALE

È convocata l'assemblea generale del Circolo Svizzero, presso la Scuola Svizzera di Roma – Casa Svizzera, Roma, in via via Marcello Malpighi 14, in prima convocazione mercoledì 04 ottobre 2023 alle ore 17.30 ed in seconda convocazione

MERCOLEDÌ 04 OTTOBRE 2023 ORE 18.30
con il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del segretario verbalizzante;
2. Nomina di due scrutatori;
3. Relazione del presidente;
4. Presentazione del conto economico e del bilancio dell'esercizio 2022/2023;
5. Relazione dei revisori dei conti;
6. Elezioni del presidente, del comitato e dei revisori dei conti;
7. Presentazione del programma per l'anno sociale 2023/2024;
8. Varie ed eventuali.

Per motivi organizzativi vi invitiamo ad annunciarvi entro lunedì 2 ottobre 2023 al 353 451 8674 (anche WhatsApp) oppure e-mail: circolo@svizzeri.ch

Fabio Trebbi
Presidente del Comitato

ITALIA SUD E ISOLE

Circolo svizzero di Napoli
VISITA A NOLA

Il 22 giugno scorso, il Circolo Svizzero di Napoli ha trascorso una piacevole giornata nel visitare la città di Nola.
Arrivati in mezza mattinata nei pressi del centro città, con la gradita partecipazione del Console Onorario di Napoli, sig.ra Raffaella D'Errico, siamo stati accolti dalla new entry del nostro Circolo, il dott. Alessandro Napolitano, che si è rivelato competente ed affabile accompagnatore.
Egli è rientrato nella sua città natìa dopo circa 25 anni di permanenza all'estero, di cui 15 in Svizzera, ove ha conseguito anche la cittadinanza elvetica per naturalizzazione. Seduti ad un caffè in prossimità della locale Piazza D'Armi, il nostro ospite ci ha spiegato brevemente le origini e la storia della città, ben più antica di Roma. Abbiamo visitato con lui il centro storico, con la bella piazza Duomo, la quale ai due lati ha come di consueto il palazzo di città e la Cattedrale, essendo sede vescovile già dal I secolo.
La Chiesa è moderna, poiché ricostruita a fine '800 dopo un rovinoso incendio, però allo stesso tempo grande e maestosa. Meravigliosa la statua interamente costruita in cartapesta dedicata alla SS. Vergine, posta in fondo alla navata centrale. Interessante oltre all'aspetto architettonico, anche la cripta sottostante, ove si sono ritrovati resti della "domus" romana del I secolo, nella quale si riunivano i primi cristiani.
Il centro città è piccolo ma interessante, con la piazza dedicata al filosofo nolano Giordano Bruno, il Palazzo Orsini del '500 attualmente sede del tribunale e le due chiese di San Biagio e del Gesù. Ancora esistente è l'antico Arco prima romano poi medioevale che introduce alla città vecchia.
Dopo aver mangiato in un ristorante situato in centro città, ci siamo recati al Museo Archeologico, che, malgrado i numerosi tesori rimossi ed ora custoditi nei

principali musei italiani ed esteri, mostra la storia della città dall'età del bronzo sino ai giorni d'oggi.
Infine, dopo aver passeggiato per il centro, ci siamo recati nella Villa Comunale, piacevole esempio di realizzazione di un polmone verde nei paraggi del centro, dell'inizio secolo scorso.
Personaggi illustri di Nola, sono il primo imperatore, Ottaviano Augusto, morto proprio qui nel 14 d.C, nonché il filosofo Giordano Bruno, mente eccelsa e poliedrica, che purtroppo si scontrò con la mentalità ristretta dell'epoca ed entrò in conflitto con le autorità ecclesiastiche.
Uno dei motivi che ha spinto il Circolo a visitare la città di Nola, è dovuto al fatto che nell'ultima settimana di giugno si tiene qui la celeberrima Festa dei Gigli, da circa un decennio riconosciuta patrimonio immateriale UNESCO, assieme alle Feste di Gubbio, Viterbo, Palmi e Sassari. Obelischi di legno alti 25 metri e meravigliosamente rivestiti di cartapesta, per la quale i maestri nolani sono conosciuti anche al di fuori della Campania, vengono fatti ballare a suon di musica da una "paranza" di 120 uomini.
Nella foto allegata a questo articolo, si nota il gruppo dei visitatori alla base dell'obelisco, uno degli 8 costruiti per la festa. I motivi del rivestimento variano tutti gli anni. Questo giglio è stato istoriato prendendo a spunto le opere del surrealista Salvator Dalì. Abbiamo avuto modo di ammirare tutti e 8 gli obelischi costruiti per l'occasione, nonché la "Barca" che ricorda il motivo della Festa, il quale inizio per tradizione si colloca alla metà del V Secolo d.C.

A.N./G.C.

Circolo Svizzero di Napoli
FESTA NAZIONALE DEL 1° AGOSTO 2023

Dalle "dentate scintillanti vette" del Kreutzberg, dalle valli ubertose della Reuss e del Ticino, dalle selve ombrose dell'Engadina e dei primigeni cantoni di Uri Svitto ed Unterwalden un lungo tenace filo intrecciato di tradizioni, di sacrifici e d'antica amicizia ha unito oggi «*anno del Signore 2023 al principio del mese di agosto*» (sic) la Nazione Svizzera con la collina di Posillipo in sembianza, questa sera, di una seducente ninfa dormiente sotto le fronde di alloro e rosmarino nel giardino di Chiara.
La bandiera bianco-crociata sventolava alla lieve brezza marina tra il saporoso profumo dei *cervelat* sulla brace dell'esperto Paolo e gli invitanti opulenti vassoi di melanzane alla parmigiana, a sottolineare un antico legame tra due culture, ma dagli stessi gagliardi appetiti. Le carote di Adriana per un momento mi hanno trasportato sulle rive del Gange: è

necessario che ci riveli la sua ricetta e le sue occulte spezie; e senza peraltro dimenticare di esprimere profonda gratitudine alle artefici di tante altre delizie messe a disposizioni di noi veri buongustai.
Anche il sole ha fatto la sua parte: all'imbrunire ha "incendiato" di rosso il cielo di ponente come i falò accesi di sera sui monti della Confederazione per celebrare il Natale della Patria.
Piacevolmente è trascorsa la serata tra vecchie conoscenze e volti nuovi, e tra i ricordi dei soci lontani che ci sono mancati: mai più giustificabile la loro assenza! Certo le lodi più sperticate sono per il nostro presidente, per la sua sempre perfetta organizzazione coadiuvato da una infaticabile Patrizia. Giacomo, sotto un'aureola di lampade, mi è parso come un dio pagano proteiforme ora un po' Dionisio ora un po' Gambrinus che riforniva con generosa abbondanza e con gesti solenni le nostre "coppe" di vino e di birra tra salaci commenti e un satiresco ammiccare.
Non è mancato il momento dell'ufficialità con la consegna da parte di Adriano, Console uscente, della gloriosa bandiera che sventolava sul Consolato di Napoli alla nuova gentile Console Raffaella che ha concluso con il suo discorso l'insediamento. Solo l'inno nazionale è stato sotto tono o, per meglio dire, di basso volume.
La serata a Marechiaro non poteva concludersi senza di lei: la luna: ad un certo punto è venuta fuori da una nuvolaglia nera a fare scintillare di riflessi dorati i contenitori di vino oramai vuoti, mentre i capelli corvini della solerte Anna, nume tutelare del luogo, erano aulenti di segreti profumi mediterranei nella calda notte agostana. Sono andato via credendo di udire le note del pianoforte di Sigismondo Thalberg, ginevrino che in questo luogo aveva posto la sua dimora. Gli svizzeri con un pizzico di napoletanità ed i napoletani con un pizzico di Svizzera sono insuperabili.

Domenico

FESTA NAZIONALE DEL 1° AGOSTO COL CIRCOLO SVIZZERO SALENTINO

«Ho visto un nuovo paradiso»: con queste parole il nostro presidente onorario René Ringger ha descritto la sua impressione del giardino di Sibylla e Sandro Russetti, dove il nostro Circolo Svizzero Salentino ha festeggiato il 1° agosto di quest'anno.

La festa è stata un successo strepitoso, nonostante i dubbi sorti durante i preparativi. Il consiglio direttivo aveva previsto una vera e propria festa svizzera con cervelat e bratwurst originali e la possibilità di arrostirle su un bastone, come si usava fare nelle gite scolastiche. Ma purtroppo il camionista che avrebbe dovuto occuparsi del trasporto delle salsicce provenienti dalla Svizzera si è ammalato ed il chitarrista del gruppo musicale che era stato invitato si è gravemente ferito alla mano. Così, abbiamo dovuto cercare febbrilmente delle alternative. Un tira e molla senza fine: che confusione prima della festa del 1° agosto!

Fortunatamente, siamo comunque riusciti ad organizzare il tutto per una buona riuscita della festa. Quest'ultima ha raccolto ben 72 partecipanti che sono giunti sul luogo più o meno puntuali ed hanno preso posto ai tavoli amorevolmente decorati, sparsi per l'intera area.

Abbiamo trovato deliziosi bratwurst e cervelat da grigliare in uno dei tre fuochi alla brace, insieme all' insalata di patate e l'insalata verde, un vero "Bürli" e naturalmente senape e bevande da gustare nel giardino.

È stato un piacere vedere tutte le persone impegnate in conversazioni stimolanti e sentire le loro risate.

L'ambiente era bellissimo: tavoli festosi sotto la luna piena, lampioni e luci colorate.

La band, che ha fornito un eccellente accompagnamento musicale per tutta la serata, ha proposto un repertorio vario, incoraggiando la folla a ballare.

Dopo la cena, alcuni bambini hanno portato le lanterne nella piazza della festa al suono delle campane di San Gallo. Abbiamo ascoltato il discorso del Presidente federale e poi cantato insieme l'inno nazionale.

Successivamente, è stato aperto il buffet dei dolci che ha fatto rimanere tutti a bocca aperta. Difatti, l'invito chiedeva di contribuire al buffet dei dolci a seconda delle proprie possibilità. Così, sono stati portati tanti dolci, fatti in casa o acquistati, e il piano del tavolo si è incurvato minacciosamente verso il basso. Tutto era delizioso: le calorie venivano assaporate con gusto.

A mezzanotte, la musica si dovette interrompere ed i tavoli iniziarono lentamente a svuotarsi. È stata una festa meravigliosa: le reazioni di tutti i partecipanti sono state molto positive.

Un grande grazie a tutti coloro che hanno contribuito al successo di questa splendida serata. Anna Greco, Sibylla Russetti e Ursula Schnider.

GLI SVIZZERI ALL'ESTERO SONO LA NOSTRA CARTA DA VISITA

La Direzione consolare del DFAE (DC) funge da "sportello unico" per l'amministrazione, fornendo servizi efficienti e mirati alle esigenze dei nostri connazionali all'estero. Il suo nuovo direttore, l'ambasciatore David Grichting, ci parla del suo approccio e delle sue priorità.

In qualità di custode della Legge sugli Svizzeri all'estero e partner privilegiato dell'OSE, la Direzione consolare è diretta da David Grichting dall'aprile 2023. Dopo una formazione iniziale in economia aziendale e un'esperienza professionale nel marketing e nella gestione di progetti, sia in Svizzera che all'estero, il 43enne vallesano è entrato nel DFAE nel 2009. Ha maturato un'ampia e variegata esperienza sia nella rete esterna che presso la sede centrale (Tel Aviv, responsabile dei servizi consolari a Pristina, responsabile delle finanze del DFAE, capo missione ad Astana). David Grichting ha quindi una visione trasversale delle questioni relative agli Svizzeri all'estero che potrà mettere a frutto nei prossimi anni. Quali sono gli aspetti principali?

L'Ambasciatore David Grichting nel suo nuovo posto di lavoro, la Direzione consolare a Berna. Nel suo nuovo ruolo, avrà premura di «entrare in contatto con i nostri connazionali e ascoltarli». Foto Danielle Liniger

UNA LUNGA STORIA DINAMICA

«*Tendiamo a dimenticare che la Svizzera è anche un paese di emigrazione, e lo è stato per diversi secoli*», afferma l'ambasciatore Grichting. Johann August Sutter, Louis Chevrolet e Francesco Borromini sono esempi illustri. Se le ragioni dell'emigrazione, temporanea o permanente, sono cambiate, il flusso non si è mai fermato. Che sia motivata dall'amore, dalla carriera, dall'istruzione o dal desiderio di scoprire il mondo, l'emigrazione contribuisce chiaramente alla varietà e al dinamismo della nostra popolazione. L'Ambasciatore Grichting osserva che «*questa crescente mobilità sta accelerando e generando esigenze diverse da parte degli Svizzeri all'estero, di cui dobbiamo tenere conto nelle nostre attività quotidiane*». La Quinta Svizzera riveste quindi una grande importanza e merita un'attenzione particolare. In questo contesto, il nuovo direttore saluta il ruolo essenziale dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero e sottolinea la necessità di sostenere gli Svizzeri all'estero nell'esercizio dei loro diritti politici.

INTERAGIRE NELL'INTERESSE COMUNE

L'Ambasciatore Grichting osserva che l'11% dei cittadini svizzeri vive all'estero. «*Sono un'importante fonte di informazioni e un collegamento vitale per la nostra economia, le nostre imprese, la nostra ricerca, ecc. Ho avuto molte occasioni di osservare in che misura contribuiscono all'immagine positiva della Svizzera, aiutando al contempo ad aprire il nostro paese, geograficamente isolato, al mondo*». Egli sottolinea inoltre che «*questa idea di interazione tra la Svizzera e la sua comunità all'estero è ancorata nell'articolo 40 della Costituzione federale. Questo articolo stabilisce che la Confederazione contribuisce a rafforzare i legami che uniscono i cittadini svizzeri all'estero tra loro e con la Svizzera*». L'applicazione "SwissInTouch" fa parte di questo approccio.

David Grichting ha attraversato il Kazakistan prima di arrivare a Berna. In qualità di ambasciatore svizzero, si è anche immerso nella cultura locale, come si vede qui al festival di primavera di Nauryz.

E QUAL È IL RUOLO SVOLTO DALLA DIREZIONE CONSOLARE DEL DFAE?

Come sottolineato nel numero di maggio 2023 della "Schweizer Revue", «*la Divisione consolare lavora in stretta collaborazione con altre istituzioni per servire gli interessi degli svizzeri all'estero nel modo più efficace possibile*». L'Ambasciatore Grichting tiene tuttavia a sottolineare che un elemento centrale dell'attività della Divisione consolare è il lavoro di squadra con i vari uffici e partner, al fine di generare sinergie e massimizzare il nostro impatto. Ricorda inoltre che «*i principi di responsabilità individuale e di sussidiarietà dell'azione dello Stato sono le pietre miliari dell'azione consolare*». In questo contesto, l'obiettivo è fornire agli svizzeri all'estero servizi e informazioni che rispondano alle loro esigenze e sviluppare strumenti moderni per facilitare l'interazione. Per comprendere meglio le esigenze e le aspettative, gli scambi personali sono essenziali. David Grichting sottolinea che «*attraverso le nostre rappresentanze all'estero o durante i miei viaggi, sarà mia premura entrare in contatto con i nostri connazionali per ascoltare e scambiare idee*». L'Ambasciatore Grichting conclude: «*Non vedo l'ora di accompagnare e sostenere le nostre comunità all'estero e, soprattutto, di incontrare i miei connazionali. Portando la simpatia e i nostri valori nel luogo in cui vivono, gli Svizzeri all'estero sono anche un importante biglietto da visita e un collegamento per la Svizzera*».

DFAE, DIREZIONE CONSOLARE

Elezioni parlamentari federali 2023

Le elezioni per entrambe le Camere del Parlamento federale si terranno il 22 ottobre 2023. Informazioni, video esplicativi e grafici interattivi sulle elezioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati sono disponibili su www.ch.ch/fr/elections2023, un servizio offerto dalla Cancelleria federale, dai Servizi del Parlamento, dall'Ufficio federale di statistica e dai Cantoni. I risultati delle elezioni saranno pubblicati anche su tale sito il 22 ottobre 2023.

Potete anche trovare queste informazioni e i risultati su VoteInfo, l'applicazione della Cancelleria federale: revue.link/voteinfo

VOTAZIONI FEDERALI

A seguito delle elezioni, non vi saranno più votazioni nel 2023. La prossima data di votazione è il 3 marzo 2024. I temi posti in votazione saranno fissati dal Consiglio federale almeno quattro mesi prima della data della votazione.

Troverete tutte le informazioni sui temi posti in votazione (opuscolo informativo, raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio federale, ecc.) su www.admin.ch/votazioni o nell'app VoteInfo.

INIZIATIVE POPOLARI

Al momento della chiusura della redazione, sono state lanciate le seguenti iniziative popolari (termine di raccolta delle firme tra parentesi):

- **Iniziativa popolare federale "Chi vuole pagare in contanti deve poterlo fare!" (21.09.2024)**
- **Iniziativa popolare federale "Sì alla sicurezza dell'approvvigionamento medico" (04.10.2024)**
- **Iniziativa popolare federale "Per l'uguaglianza delle persone con disabilità (iniziativa per l'inclusione)" (25.10.2024)**
- **Iniziativa popolare federale "Per la protezione dell'uomo, degli animali domestici e degli animali da reddito dal lupo" (02.11.2024)**
- **Iniziativa popolare federale "Sì a un futuro senza esperimenti sugli animali" (09.11.2024)**
- **Iniziativa popolare federale "Conferma dei membri del Consiglio federale da parte del Popolo e dei Cantoni" (16.11.2024)**
- **Iniziativa popolare federale "Per un diritto di cittadinanza moderno (iniziativa per la democrazia)" (23.11.2024)**

La lista delle iniziative popolari pendenti è disponibile su www.bk.admin.ch > Diritti politici > Iniziative popolari > Iniziative in sospeso.

L'E-VOTING MODERNO «È SENZA DUBBIO LA MIGLIORE DI TUTTE LE SOLUZIONI PREVISTE FINORA»

Le questioni di sicurezza sono in primo piano nel dibattito politico sul voto elettronico. È quanto emerso anche dall'incontro tra l'intergruppo parlamentare "Svizzeri all'estero" e il Cancelliere federale Walter Thurnherr, promosso dall'Organizzazione degli Svizzeri all'estero.

Marc Lettau
SCHWEIZER REVUE

A maggio, quasi un mese prima della votazione popolare del 18 giugno 2023, i membri del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati e il Cancelliere federale Walter Thurnherr hanno discusso del voto elettronico. Il tempismo era perfetto, perché il 18 giugno è stato sperimentato per la prima volta nei cantoni di Basilea Città, San Gallo e Turgovia il nuovo sistema di voto elettronico sviluppato dalla Posta Svizzera. I risultati sono ora chiari: il sistema ha superato il test. Ma, al momento della riunione dell'intergruppo parlamentare "Svizzeri all'estero" promosso dall'Organizzazione degli Svizzeri all'estero, la questione era ancora aperta.

Va detto che il Cancelliere federale era già molto fiducioso. *«È vero»*, ha ammesso durante la riunione, *«che è passato molto tempo da quando le ultime prove di voto elettronico sono state congelate nel 2019»*. Ma a suo avviso, questo tempo non è stato inutile: *«Ci ha permesso di rivedere il sistema da cima a fondo, di tenere conto delle critiche mosse ai precedenti esperimenti e di predisporre un supporto scientifico»*. Walter Thurnherr ha anche notato che i requisiti tecnici per il voto elettronico sono stati rafforzati. Soprattutto i meccanismi di controllo integrati sono ora affidabili. *«Possiamo verificare se un voto è stato registrato correttamente non appena il voto elettronico ha avuto luogo»*. Alcuni erano scettici, e lo sono ancora. Durante l'incontro, ad esempio, il Consigliere nazionale Jean-Luc Addor (UDC, VS) ha proposto di risolvere l'indiscusso problema dei cittadini della "Quinta Svizzera" *«in modo graduale e particolare»*, ad esempio inviando loro i documenti di voto per via elettronica (con la scheda elettorale restituita per posta). Il Cancelliere federale ha controbattuto che una tale "pre-edizione" sarebbe fragile, vulnerabile e solleverebbe una serie di problemi. «Il sistema di voto elettronico che esiste attualmente», ha sostenuto, *«è senza dubbio la migliore di tutte le soluzioni previste finora»*. Ecco perché, alla fine, pone sempre la stessa domanda: *«Perché non optare per questo metodo sicuro?»* Walter Thurnherr ritiene inoltre che questo sistema di voto elettronico sia migliore e più sicuro dell'idea avanzata dal consigliere nazionale Andri Silberschmidt (PLR, ZH), che consiste nell'inviare la scheda elettorale tramite corriere diplomatico. Conclude: *«Questo moderno sistema di voto elettronico è molto più sicuro del voto per corrispondenza a cui ci affidiamo, e più sicuro delle applicazioni informatiche di e-banking che utilizziamo ogni giorno»*.

La discussione si è svolta a Palazzo federale, ma le discussioni in materia di e-voting continueranno nei cantoni.
Foto Danielle Liniger

Walter Thurnherr: «Perché non scegliere questo metodo sicuro?»
Foto Danielle Liniger

Elisabeth Schneider-Schneiter (Il Centro, BL), copresidente dell'intergruppo parlamentare, ha sottolineato che l'estensione della nuova sperimentazione del voto elettronico ad altri Cantoni non dipende dalle autorità federali. Le votazioni sono organizzate dai Cantoni, ha osservato, e spetta quindi a loro decidere. Su un punto è d'accordo con il Cancelliere federale: se gli svizzeri all'estero informassero i loro Cantoni del loro interesse per il voto elettronico, li metterebbero sotto pressione e potrebbero accelerare i tempi.

Walter Thurnherr ha sottolineato che la Cancelleria federale non eserciterà alcuna pressione sui Cantoni. La decisione di partecipare a ulteriori prove di voto elettronico spetta esclusivamente ai Cantoni: *«Non esercitiamo alcuna pressione o propaganda, ma garantiamo la trasparenza delle informazioni»*.

Scopri ora le città svizzere: **MySwitzerland.com/citta**
Condividi le tue migliori esperienze con **#IneedSwitzerland**

SWISS

Svizzera.
in treno, autobus e battello.